ANNO XXXIII — Lunedì, 14 Giugno 1880 — N. 162

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. [illegible] —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 13 —	» [illegible] —	» [illegible] —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 13 —	» 24 —	» [illegible] —
America Meridionale	» 20 —	» [illegible] —	» 72 —
Tun. Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» [illegible] —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono essere uniti la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

1 **Roma, 13 Giugno**

BOLLETTINO POLITICO

Il discorso fatto da lord Granville al banchetto della Corporazione dei pescivendoli è la conferma di quello che il nobile lord aveva tenuto il giorno innanzi nella Camera dei Comuni e di quello che alla medesima ora aveva pronunziato lord Carnarvon nella Camera Alta. La differenza tra la politica orientale del ministero liberale e la politica orientale del ministero conservatore è così chiara per sè che non abbisogna della limpida eloquenza parlamentare degli oratori inglesi per essere vista. Lord Salisbury aveva avuto fede nell'efficacia dell'accordo delle potenze europee, allorchè la Russia e la Turchia, conchiuso il trattato di Santo Stefano, esponevano l'Europa, e segnatamente l'Inghilterra, al pericolo di essere del tutto esclusa da qualsivoglia ingerenza in Oriente. Il governo di Londra temendo non si trasformasse definitivamente la questione orientale in una questione internazionale, si affrettò allora a iniziare le pratiche, che condussero alla riunione del Congresso di Berlino ed al conseguente trattato. Ma quando la Turchia incominciò a rifiutarsi, ora con uno ora con altro artifizio, di eseguire tutte le clausole del trattato di Berlino e persino quelle della convenzione del 4 giugno, il ministero Beaconsfield operò, come se nell'efficacia della cooperazione delle potenze non gli rimanesse più alcuna fede. La quale contraddizione era tanto più grave quanto più manifesta. E non nei motivi allegati da lord Salisbury se ne doveva cercare la segreta ragione, ma nella tacita connivenza del governo inglese col governo turco. Se al governo turco doleva di perdere qualche nuova striscia di territorio dal lato del Montenegro e dal lato della Grecia, o di concedere all'Albania, alla Macedonia, all'Epiro, alla Tessaglia, all'Armenia una autonomia amministrativa somigliante a quella stata conceduta alla Rumelia orientale, perchè la sovranità della Porta ne sarebbe rimasta dimezzata, ciò non avrebbe dispiaciuto meno al governo di Londra, il quale aveva soprattutto in mente di salvare quanto più poteva della forza antica della Turchia e di acquistare col pretesto delle riforme un'autorità predominante e decisiva nei consigli della Sublime Porta.

Questa politica mancava di sincerità. Sotto all'apparente questione delle riforme si nascondeva una questione di supremazia. E in luogo dei diritti delle nazionalità, le quali sollecitavano la protezione dell'Europa, invocando a tal uopo le disposizioni del trattato di Berlino, si promuovevano dal ministero Beaconsfield gli interessi degli Stati, che, occorrendo, avrebbero congiunto le loro forze per tenere a segno le ambizioni della Russia. Perchè la Porta potesse avere ragione degli insistenti richiami del Montenegro e della Grecia, negavasi a questo ed a quello l'appoggio collettivo delle potenze sottoscrittrici del trattato di Berlino, scusandosi col dire non essere ormai possibile un accordo dell'Europa circa i loro particolari dissidi colla Turchia. A questa politica ambigua il ministero liberale sostituì una politica chiara e precisa. Nell'Asia restituì agli afgani la libertà di scegliersi un principe ed un governo conformi ai loro desiderii e si adoperò e si adopera per impedire un conflitto fra la Russia e la China. Quindi e per l'una e per l'altra operazione sua in quelle contrade che già furono causa di tanti sospetti fra l'Inghilterra e la Russia, il ministero Gladstone è riuscito a cattivarsi immediatamente la confidenza e la simpatia del governo di Pietroburgo e ad associarlo ne'suoi disegni di onesta pacificazione dell'Oriente.

La Russia non può ammettere che l'Austria-Ungheria la surroghi nella protezione degli slavi dimoranti ancora al sud dei Balcani sotto la dominazione turca e che faccia essa la conquista dell'Oriente stata negata a lei. E messa nell'alternativa di dover tollerare questo ampliamento della potenza austro-ungherese verso il Mar Egeo o di aiutare l'Inghilterra alla costituzione nell'impero turco di provincie amministrativamente autonome e all'autonomia amministrativa avviate verso l'indipendenza politica, preferisce questo secondo partito al primo. Tanto più che questo secondo partito non disconviene alla tradizionale sua politica. La quale intese sempre, non a conquistare, ma ad aiutare i popoli a redimersi dalla signoria mussulmana, ordinandosi a vita libera. Nella Conferenza di Berlino la Russia appoggerà l'Inghilterra. E queste due potenze, in quest'ultimo periodo della questione orientale, si troveranno, per la prima volta unite dirimpetto alla Germania ed all'Austria-Ungheria, che non curano la politica delle nazionalità, se non in quanto può giovare ai loro interessi e non si affaticano per tenere in piedi la Turchia, se non in quanto conservandone la massima parte possibile confidano di avere a partirsi in un prossimo o lontano avvenire più lauto e ricco bottino.

LA DISCUSSIONE
sulla Cassa di risparmio di Milano

La colpa della Cassa di risparmio di Milano è la colpa di Aristide, e il Depretis si è placidamente incaricato d'incarnare i rancori della democrazia contro il giusto. Omai la tendenza è chiara, il fine evidente. Il governo, in nome del progresso, vuol distruggere la libertà e segnatamente le autonomie dei corpi locali. Questo non è il proposito del Depretis, molto migliore dei voti che ottiene; ma le necessità parlamentari lo costringono a parere violento; e, per serbarsi capo, deve seguire i gregari più impetuosi. Non è nuovo nella storia l'esempio di effimere maggioranze parlamentari, le quali attentarono ai privilegi dei corpi locali, e il Macaulay osserva con fine acume che, più che le libertà politiche offese, nocque agli Stuardi e determinò la loro caduta inesorabile la violazione dei privilegi dei corpi locali. Noi, per fortuna nostra, abbiamo incrollabile il trono, soffolto dalla gratitudine dei popoli; e la sola responsabilità spetta al governo.

Si noti bene che l'Associazione costituzionale di Milano, espressione della maggioranza dei nostri amici politici, i corpi elettivi locali, non impugnavano la convenienza di una riforma, ma domandavano che si facesse d'accordo, legalmente, coll'autorità competente e non per atto d'inqualificabile arbitrio. E respingevano nei loro reclami l'intrusione dell'elemento governativo.

S'immagini che la benemeritissima Commissione, che amministra la Cassa di risparmio appreso dai giornali la sorte che le era serbata; così il ministero si incarica di obbedire alle collere del radicalismo! Il quale oggidì è il vero dominatore; e rappresenta effettivamente il governo a Milano. Infatti esso ha ottenuto tutto ciò che desiderava; e ai suoi mani tutti furono sagrificati. Sul prefetto Gravina, sul questore, sul presidente del tribunale che giudicò i tumultuanti di via Moskova, sull'amministrazione della Cassa di risparmio, ha fatto passare l'ascia livellatrice; e a compimento del trionfo radicale otterranno la grazia quelli che furono condannati per resistenza alla pubblica forza, in una dimostrazione repubblicana. La maggioranza dei milanesi è punita in tal guisa di non voler patteggiare col radicalismo più inquieto e che spesso si agita fuori della cerchia delle istituzioni. Qual compenso ne ha il governo? Neppure la gratitudine; ma i fati lo trascinano.

Che cosa vogliono i radicali milanesi, glielo dice un indirizzo del Consolato di alcune Società operaie di Milano, le quali « fanno plauso al regio governo per le « risoluzioni prese e lo confortano col « proprio voto a progredire nel modi« ficare tutti gl'Istituti fondati a be« neficio delle classi povere. » Saranno esauditi; non dubitino. Il governo è consigliato a prendersi la dittatura di tutti gl'Istituti fondati a favore della classe povera. E dopo l'esempio della discussione intorno alla Cassa di risparmio di Milano, è incoraggiato a osare anche dal Parlamento. Nè tema gli ostacoli del Consiglio di Stato o della Corte dei Conti; quando non giovano ai proprii fini, quei Corpi si spregiano.

Ieri l'on. Mussi, con fine bonomia — poichè non gli si può negare nè l'arguzia dell'ingegno, nè l'efficacia del *frondeur* — lasciò intendere che nella Corte dei Conti e nel Consiglio di Stato vi sono troppi amici dell'Opposizione parlamentare.

E il Depretis che aveva, nonostante infinite pratiche, ottenuto i pareri contrari del Consiglio di Stato e della Corte dei conti, invece di difenderne l'imparzialità, col tuono della voce sommessamente rispettoso lasciò intendere ch'ei sapeva passarsi da que'pareri. E il vicepresidente della Corte dei conti che gli sedeva allato come fido amico e ministro della finanza, si tacque. E il Vacchelli potè sostenere la tesi che la Camera è sovrana; anche sovra le leggi, anche sovra il sacrosanto diritto di chiedere e di ottenere giustizia dalle competenti autorità? Imperocchè i nostri amici hanno sostenuto ieri che in pendenza di un ricorso al Re contro l'atto del ministero, il Parlamento dovesse sospendere ogni giudizio, tanto più che occorreva attendere il rapporto della Commissione incaricata di esaminare il decreto della riforma dell'amministrazione della Cassa di risparmio di Milano, registrato con riserva dalla Corte dei conti.

Le Camere non sono sovrane; la sovranità appartiene a ogni potere nella sua specifica sfera di azione; se il diritto e le libertà dei cittadini e dei Corpi locali dipendessero dalla balìa delle effimere maggioranze parlamentari, il governo rappresentativo somiglierebbe a un pessimo despotismo e in alcuni punti lo supererebbe, poichè coll'apparenza della legalità della maggioranza toglierebbe alle querimonie degli oppressi le simpatie e l'avversione alle offese degli oppressori.

Lettere Torinesi

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Torino, 8 giugno.

Ricorderete come non è gran tempo io mi doleva dello stato poco soddisfacente in cui si trova la città nostra per i continui e audacissimi furti, le aggressioni, i ferimenti; quanto a questo argomento non potrei mutare sillaba di ciò che allora scrivevo.

Le bettole nei sobborghi sono troppo numerose e poco o punto sorvegliate da un numero soverchiamente esiguo di guardie con servizio più o meno cumulativo. I beceri e barabba sono in questa città eccezionalmente numerosi e prepotenti: oggi fannulloni, domani ladri o scrocconi, e se si presenta l'occasione, assassini, perchè di coltello sono sempre armati e vi mettono mano ad ogni istante; senza educazione del cuore, punto morale, e con povera istruzione; sobbillati da chi pesca nel torbido, costoro non ignoti alle carcere, come alle frodi, alle rapine, alle violenze, facilmente si riuniscono in associazioni di malfattori, e per quanti arresti importanti si vedano operando dalle guardie più avvedute e zelanti, non si potranno certo mai cogliere tutti al laccio, nè si avrà mai nelle mani il filo per giungere alla distruzione di queste associazioni, egli individui che approfittano del mal di tutti.

Ho parlato di arresti, a lode senza riserve le poche ma operosissime guardie di P. S. e urbane che sotto la direzione del cav. Serimaglia, ispettore capo di sicurezza pubblica, anzi direi il vero questore, fanno quanto umanamente è possibile per cogliere i soggetti più pericolosi, come avvenne in questi ultimi giorni, ove con pericolo della vita arrestarono parecchi mariuoli compromessi nel furto gravissimo dell'orefice Berthet e fors'anco in quello del romano Zaccarini. Ma ciononostante la maggior parte dei ladri e dei manutengoli non si riescono mai ad accalappiare, cosicchè la sicurezza di cui godeva Torino un tempo ora non è più che un mito.

Un curioso fatterello che dà luogo a parecchie versioni ebbe luogo in questi ultimi giorni, ed ora fa le spese dei giornali. Un pittore di ritratti in miniatura mentre trovavasi all'Esposizione, sarebbe stato rapito da un sedicente spagnuolo, che prima lo condusse con un pretesto a casa sua, poscia mediante il cloroformio lo addormentò più volte, con l'aiuto di altri complici, in guisa che il povero artista, certo Emanuele Tovo, si sarebbe svegliato a Genova, chiuso in una camera, donde riuscì a evadere dopo indicibili sforzi, saltando da una finestra e riducendosi in miserevole stato.

Dalla questura di Genova fu avvisato il padre del Tovo a Torino, che corse colà, e ricondusse seco a casa il figlio, il quale ora è realmente ammalato e come sbalordito di quanto gli avvenne. Nè qui è tutto. Furono nel frattempo spedite alcune lettere in barbaro spagnuolo ad alcuni torinesi, scritte con caratteri falsati e firme analoghe, nelle quali si pregava di annunziare al Tovo che il figlio suo era stato rapito per condurlo in Australia donde avrebbe il padre di lui avuto notizie precise del come i rapitori intendevano approfittare dell'arte in cui eccelle il signor Emanuele pittore in miniature. Alcuni non credono interamente alla narrazione del Tovo, altri vorrebbe che la questura scoprisse il nodo della quistione. Vedremo; se varrà la pena di ritornare sull'argomento ve ne scriverò.

Non ho ancora aperto bocca intorno alla Sotto-esposizione dei quadri rifiutati dalla Commissione della Mostra nazionale, e che sommano in tutto a 77. Questa piccola esposizione non è priva d'interesse e dà pienamente ragione all'operato del Comitato d'accettazione dell'Esposizione di belle arti, intorno a cui cadono spuntate le critiche che si movevano da taluni. Fatte due o tre eccezioni per quadri in cui si rivela la mano forse trascurata e frettolosa d'un artista provetto, o quella ancora incerta di un pittore che riuscirà in avvenire, tutto il resto è ben poca cosa. Meritano invece molti elogi le tele di riproduzione, e copie di lavori di artisti rinomati. Riuscita del pari è l'esposizione di oggetti d'arte antica che non potevano per qualunque causa trovare posto in quella di via della Zecca, della quale sono ancora in debito di dedicarvi un'intera mia corrispondenza a tempo opportuno.

Ad onta del cattivo tempo dei giorni passati non mancò il solito concorso dei visitatori alle due Esposizioni di arte moderna e di arte antica. Anche parecchi acquisti si sono fatti ultimamente, e speriamo non siano gli ultimi. Si farà pure una lotteria con premi a estrazione e si venderanno i biglietti in tutta Italia. Dicesi che la Mostra d'arte moderna verrà prolungata fino al mese di ottobre: non so se la voce abbia fondamento di verità, o sia solo il desiderio di moltissimi.

Il comitato giudice dei premi governativi si radunerà il giorno 15 e procederà alla scelta dei fortunati lavori. Fa parte della Commissione per la pittura il senatore Tullo Massarani, che l'altra sera nelle sale della Filotecnica tenne una applauditissima conferenza sull'arte in Italia, sul dovere che il governo ha di promuoverne il progresso allargando i cordoncini alla borsa, ed economizzando in altre spese voluttuarie. Parlò quasi due ore con la sua ben nota arguzia e facondia, e fu felicissimo nel suo saluto a Torino, di cui ricordò i meriti patriottici ed artistici, invitando le altre città ad imitarla nell'operosità e nelle ardite intraprese.

Gli organici del ministero delle finanze

Ci scrivono:

Per farsi un'idea chiara sulla questione degli organici giova risalire al suo principale movente, ossia alla legge 7 luglio 1876, la quale nel suo articolo primo così si esprime:

« Il governo del Re dovrà presentare in « allegato alla nota di variazioni degli stati « di prima previsione del 1877 gli organici « delle amministrazioni civili, sottoponendo « all'approvazione della legge generale del « bilancio, gli stanziamenti per pareggiare « e migliorare gli stipendi inferiori a lire « 3500 degli impiegati di esse amministra« zioni. »

Il ministero presentò gli organici ed ottenne quelle maggiori somme che avrebbero dovuto servire per pareggiare e migliorare gli stipendi inferiori alle lire 3500.

Anche limitando, per amore di brevità, le nostre osservazioni al solo quadro organico del ministero delle finanze, potremo facilmente convincersi del poco rispetto che si ebbe per lo spirito della legge surricordata.

Infatti osserviamo che al ministro fu concesso un aumento di lire 5000; lire 2000 al segretario generale e lire 1000 ai direttori ed ispettori generali. I capi divisione di 2.a, gli ispettori centrali di 1.a, i ragionieri e quasi tutti i segretari ricevettero un aumento di lire 500. Eguale somma fu aumentata ai vice-segretari e computisti. Gli archivisti di 2.a e 3.a ebbero un aumento di lire 200 e sole lire 100 furono concesse agli ufficiali di 1.a, 2.a e 3.a

I più bisognosi ricevettero un aumento cinquanta volte minore di coloro che la legge 7 luglio non contemplava nè punto nè poco!

Non si accordarono aumenti di sorta ai capi-divisione di prima classe, agli ispettori centrali di seconda ed ai capi-sezione. Lo stesso può dirsi dei capi-ragionieri di prima classe, degli ispettori di seconda e di tutti i ragionieri capi-sezione.

Andati in vigore col primo gennaio 1877 gli organici, ai quali si volle attribuire l'epiteto di provvisorii per renderne possibile l'attuazione, le ire di molti impiegati giunsero al colmo vedendo in un istante sfumare tutto quel bene che dalla provvida legge del 7 luglio attendevano. Coloro che ebbero più ragione di dolersi furono gli impiegati d'ordine di nomina anteriore al 1871, i quali non sapevano darsi pace a vedere i loro colleghi delle carriere superiori molto meglio retribuiti, mentre la loro classificazione nella terza categoria non era avvenuta per impulso della propria volontà, ma era stata sola conseguenza di quel poco logico riparto che nel 1874 si fece degli impiegati del ministero in tre distinte categorie. Cominciarono quindi le proteste per parte di quasi tutti gli impiegati d'ordine, ma di queste nessuno se ne curò, ed ebbero lo stesso risultato delle grida al deserto. Non così avvenne ai pochi segretari che dagli organici provvisorii non avevano ricevuto le lire 500 di aumento; le loro querele trovarono un'eco pietosa nel cuor del ministro, il quale per accontentarli chiese ed ottenne dal Parlamento la somma di lire 20,000, colle quali si aumentarono 20 posti di segretario di prima classe nel ministero e si istituirono 20 nuovi posti di segretari di seconda nella Corte dei Conti. Anche da questo fatto emerge la solita sconfortante verità che la ragione è sempre dalla parte del più forte, il torto sempre dalla parte del più debole.

Trascorso a furia d'indugi il lungo periodo di oltre tre anni, siamo giunti finalmente, mercè la solerzia dell'on. Magliani, alla vigilia di vedere attuati i ruoli organici definitivi, quelli stessi che l'on. ministro con sollecitudine veramente degna d'encomio, aveva già dati alle stampe fino dall'anno scorso. Con essi vengono corretti i principali errori nei quali s'incorse compilando gli organici provvisori.

Furono aumentati di L. 500 gli impiegati superiori che finora non avevano ottenuto aumento alcuno; lo stesso si fece ai 40 segretari più anziani della carriera amministrativa ed ai 24 più anziani della carriera di ragioneria; fu migliorata la posizione di quasi tutti gl'impiegati d'ordine. Non tralasceremo di osservare ad onore del vero, come l'aumento che questa volta verrebbero ad ottenere gl'impiegati superiori ed i segretari più anziani, sarebbe appena sensibile per l'erario, in vista del sessennio che a quasi tutti è dovuto. D'altronde, aumentati fino dal 1° gennaio 1877 gli stipendi di tutti gli alti funzionari e di parte

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

FERRAVILLA

Qualche mese fa mi recai a Milano. Prego i miei onorevoli colleghi della stampa ministeriale di credere che in quella gita la politica c'entrava per nulla, come neppure ci aveva a fare l'arte. Ci entrava invece la meccanica, ma sarebbe troppo lungo ed anche poco dilettevole il narrare il perchè e il come io aveva allora intrapreso certi studi, dai quali, se Domineddio mi concederà vita e fortuna, spero ancora di ritrarre qualche profitto. Chi conosce Milano sa benissimo che la cupola della Galleria viene illuminata ogni sera, in un batter d'occhi, per mezzo di una ferrovia circolare e dirò così funicolare, ch'è una meraviglia. Or bene a me pareva che chi avesse trovato il modo d'illuminare colla medesima rapidità i cervelli della gente, avrebbe reso un gran servizio all'umanità. Si arriverebbe, poco per volta, non solo al suffragio universale, ma al suffragio funicolare, che sarebbe pure una gran bella cosa. Il fatto sta ed è che la meccanica applicata alle idee ci condurrebbe al *non plus ultra* del progresso. Io non ho certamente abbandonato queste indagini ideologiche e funicolari e, quando sarà giunto il momento opportuno, esporrò il mio sistema. Oggi, vi ripeto, la proposta e la discussione sarebbero del pari immature.

Dunque a Milano visitai la Galleria, la cupola, la ferrovia; vidi ciò che mi interessava di vedere, e poscia rivolsi la mente ad un altro problema non meno importante, quello cioè di passar la sera senza peccare in faccia a Dio e agli uomini, e al tempo stesso senza far la penitenza dei peccati che non aveva commesso. Il modo più lecito, più innocente di annoiarsi in una giusta e discreta misura è l'andare a teatro. Il primo teatro del mondo, la Scala, non si apre più che due mesi dell'anno; nelle altre stagioni serve di magazzino alle teorie di Giulio Ricordi sull'arte nomade, alle iperboli del mio amico Fortis e alle freddure del chiomato Filippi. Quella sera, precisamente, era chiuso *more solito*. Mi accostai al Manzoni, altro *primo teatro* come sopra per la prosa rimata e senza rima. Ci recitava la *prima Compagnia* d'Italia (fra breve si potrà pur dire *del mondo*, perchè ormai i nostri comici spingono le loro peregrinazioni fino al polo), e si dava la *prima rappresentazione* d'una commedia premiata dal Giurì. Non ho duopo d'aggiungere che *dopo il primo atto*, cercai tosto un altro albero a cui mi potessi appiccare con minore disagio.

Fui ad un pelo di sorbirmi un concerto di musica classica al caffè Gnocchi, dove si eseguiva il *galop* del *tramway* del maestro Burgmein, emulo di Beethoven in quei paraggi; ma la mia buona stella mi salvò da quel pericolo e mi guidò al Teatro Milanese, ch'è il *primo teatro milanese del mondo* nonchè di Milano, per l'ottima ragione che è anche l'unico, almeno che si sappia. La sala è un guscio di noce, un teatro tascabile, una edizione in trentaduesimo, un ritrovo di attori e spettatori lillipuziani. Eppure, vedete miracolo dell'ottica! a entrarvi dentro si direbbe ch'è un teatro come tutti gli altri e si finisce per adagiarvisi comodamente con grande soddisfazione dei pigmei che vi compariscono giganti. Questa è la spiegazione della sua vantata superiorità su S. Pietro, che a prima vista non pare vasto quant'è veramente. Essere piccoli e comparir grandi, ecco il colore del tempo, come direbbe Achille Torelli. Se si potesse trasportare il Teatro Milanese a Montecitorio, qualche onorevole parrebbe addirittura quel famoso gigante che il signor Banchieri mostra al pubblico esterrefatto del Politeama romano. Intanto bisogna contentarsi del *Qui pro quo* e della *Class di asen*. Quest'ultima fu appunto una delle produzioni nelle quali vidi la prima volta a Milano il Ferravilla. Le altre erano il *Minestron* e l'*Agenzia Parapetti*, ed io uscii di là colla ferma persuasione che il Ferravilla fosse un gigante davvero e non solamente per effetto di ottica illusione. L'ho ritrovato tal e quale al nostro teatro Valle, ed il pubblico romano è del mio avviso, o per meglio dire io sono dell'avviso del pubblico romano, al quale faccio tanto di cappello quando porta a cielo il Ferravilla, che per vincere i suoi competitori non ha bisogno dell'aiuto delle guardie, nè del patrocinio dell'on. Depretis, nè dell'alleanza coi radicali, nè dei patti coi clericali.

Ferravilla non ha che da *presentarsi* e immediatamente raccoglie tutti i voti. Ferravilla espone il suo programma in lingua meneghina, ma potrebbe farlo in turco o magari in italiano, che sarebbe lo stesso. In fondo è un artista, e qui sta la sua superiorità su parecchi uomini politici, il quale va giudicato più dal modo di agire che dal modo di parlare. Io credo ch'egli sarebbe molto impacciato a recitare una *tirata* dell'*Alcibiade*; l'abilità sua inarrivabile sta nel riprodurre sulla scena il personaggio che rappresenta, come lo abbiamo visto le mille volte nella vita reale. Ferravilla è dunque un artista fotografo. Trova un tipo, e lo copia esattamente in tutti i suoi più minuti particolari, nell'aspetto, nella voce, nel gesto. È questo il sommo dell'arte? Si potrà dubitarne; si potrà dire che questa riproduzione materiale di un tipo, la quale richiede senza dubbio, un grande ingegno d'imitazione, rimpiccolirebbe notevolmente i confini del teatro drammatico; che il vero artista grande e completo è quegli che al personaggio aggiunge qualche cosa del proprio, che non ne copia soltanto le qualità e i difetti fisici, ma che ne rivela agli spettatori l'anima e il cuore; che il metodo seguito dal Ferravilla ci dà è vero un personaggio che vive e veste panni e si muove sulla scena, ma non ci dà un carattere. Tutto ciò è vero, ed è vero eziandio che la via battuta dal Ferravilla ci ricondurrebbe, poco per volta, alla commedia a soggetto.

E a soggetto, infatti, recita quasi sempre, questo insigne attore della Compagnia milanese; a soggetto nel *Maester Pastizza*, a soggetto nella *Statua del sor Incioda*, a soggetto nella *Class di asen*. E questa, checchè se ne dica, è arte superficiale, la quale è costretta, anche nella scelta dei tipi, a contentarsi di quelli che colpiscono, più che la mente, la vista.

Senz'avvedermene sono scivolato nel serio, ma ho voluto innanzi tutto salvarmi le spalle dagli improperi di tutti gli altri attori comici d'Italia. E dico a bello studio attori comici, perchè sarebbe assolutamente inopportuno l'instituir confronti tra il Ferravilla e i nostri artisti che acquistarono fama di valenti nella tragedia e nel dramma. Stiamo dunque nel genere prettamente comico; qui sta il lato veramente debole delle nostre Compagnie. L'attore comico italiano dei nostri giorni ha la missione di promuovere lo sbadiglio; o è un energumeno che parla e si muove furiosamente e a casaccio, oppure ambisce la lode di dignitoso e Dio ce ne scampi e liberi. L'attore comico dignitoso, soprattutto da che sa di poter essere nominato cavaliere, teme di compromettersi, e recita colla medesima gravità con cui un ministro della pubblica istruzione leggerebbe un discorso a una solenne distribuzione di premi. L'attor comico furioso e l'attor comico dignitoso hanno poi questo di comune che invece di riprodurre il personaggio della commedia, presentano sulla scena unicamente la propria persona. Si ha sempre davanti agli occhi quel medesimo signore, artista e cavaliere, col quale un'ora prima della rappresentazione si è giuocata una partita al bigliardo nel vicino caffè. L'attore digni-

degli impiegati superiori, non sarebbe stato giusto l'escludere anche questa volta dall'aumento quelli che ancor rimanevano coll'antico stipendio

Confrontati i quadri numerici degli organici definitivi con quelli degli organici provvisori, si hanno i seguenti risultati, dai quali chiara emerge la verità di quanto si è detto sopra. Le somme che occorrono per gli aumenti di stipendio ed avanzamenti, sono minori di quelle che si economizzano colla soppressione di posti nelle carriere superiori, per cui ne risulta un risparmio di L. 22,900 come appare dalla seguente dimostrazione. È vero che l'erario non viene a risentire per ora nessun vantaggio, stante la quantità ragguardevole d'impiegati in soprannumero delle carriere superiori, ma riguardando le cose dal punto di vista dell'avvenire, non resta alcun dubbio che non si sia conciliata l'economia, procurando nell'istesso tempo il bene degli impiegati.

Carriera amministrativa

Aumento di L. 1000 a N. 0 C. D.	L.	6.000
Id. » 500 » 1 id.	»	500
Id. 3 posti d'Isp. Cent. di 2.a	»	15,000
Id. L. 500 a N. 53 Capi Sez.	»	20,500
Id. » 500 a » 45 Segretari	»	22,500
Id. » 500 a » 2 Isp. c. 2.a	»	1,000
Totale	L.	71,500

Soppr. ecc. di N. 4 posti di C. D.	L.	22,000
Id. di » 3 Id. di C. S.	»	12,000
Id. di » 15 Vice-segr. 2.a	»	30,000
Id. di » 45 Id. 3.a	»	67,500
Totale	L.	131,500

Carriera di Ragioneria

Aumento di L. 1000 a 1 C. D.	L.	1,000
Id. di » 500 a 1 Id.	»	500
Id. di 1 posto d'Isp. C. di 1 a	»	5,500
Id. di 1 Id. Id. di 2 a	»	5,000
Id. di L. 500 N. 22 Capi-Sez.	»	11,000
Id. di » 500 » 25 Segretari	»	12,500
Totale	L.	35,500

Soppressione di N. 2 Capi-Sez.	L.	8,000
Id. N. 10 Vice-segr. 2 a	»	20,000
Id. di 30 Vice-segr. 3.a	»	45,000
Totale	L.	73,000

Carriera d'ordine

Aum. di L. 100 a N. 84 Uff.li 3.a	L.	8,400
Id. » 500 a » 31 Id. Id.	»	15.500
Id. » 200 a » 69 Id. 2.a	»	13,800
Id. » 600 a » 21 Id. 2.a	»	12,000
Id. » 100 a » 40 Id. 1 a	»	4,000
Id. » 300 a » 35 Id. 1.a	»	10,500
Id. » 500 a » 6 Id. 1.a	»	3,000
Id. » 500 a » 6 Arch. 3 a	»	3,000
Id. » 300 a » 6 Id. 2 a	»	1,800
Id. » 500 a » 1 Id. 1 a	»	500
Totale	L.	74,000

Diminuzioni di spesa	L.	204,500
Aumenti Id.	»	181,600
Somma economizzata	L.	22,900

Anche nell'organico definitivo gl'impiegati rimangono al solito divisi in tre carriere, anzichè categorie, perchè tale nome non sembrò troppo bene appropriato. Senza tener conto di questa semplice questione di nomenclatura, ci sia permesso di riandare all'anno 1874, in cui queste carriere s'istituirono col solo scopo di meglio assegnare i singoli impiegati nei vari rami di servizio, a seconda delle loro attitudini e dei loro studi speciali. Perchè quest'istituzione rispondesse al fine propostosi, bisognava porre la massima cura nell'assegnare ciascun impiegato ad una carriera piuttostochè ad un'altra. Tutti coloro che subirono gli esami prescritti dal R. decreto 31 ottobre 1871, rimasero classificati nella carriera per la quale avevano concorso. Ma come fare per classificare gli altri di nomina anteriore al 1871? La norma più sicura da tenersi sarebbe sembrata quella di assoggettarli tutti ad un esame qualunque d'idoneità, oppure interpellarli uno ad uno per sapere quale carriera preferissero. L'esito di questo esame o l'espresso desiderio per appartenere ad una carriera piuttostochè ad un'altra, congiunto ai dati delle note caratteristiche, avrebbe dovuto servire di base per ottenere un'equa classificazione. Ma nulla di tutto questo si fece, ed il riparto degl'impiegati eseguito senza norme precise, mentre sortì un effetto contrario a quello ripromessosi, suscitò infinite lagnanze per parte di quasi tutti gl'impiegati d'ordine, i quali si credettero vittima di una ingiustizia senza nome, dal momento che non si era interpellata la loro volontà per sapere se tale classificazione andasse loro a genio, nè tampoco si erano chiamati a subire un esame che desse prova del loro grado di sapere.

Allo scontento di molti impiegati, tenne dietro il fatto, poco favorevole al buon andamento del servizio, di aver negli uffici d'ordine dei computisti con attribuzioni che mal corrispondevano al loro titolo di impiego, ed in quelli di ragioneria e di concetto degli ufficiali d'ordine con mansioni inerenti alle carriere superiori.

E qui sarebbe proprio il caso di rimpiangere l'antico organico che ripartiva gli impiegati subalterni in quattro classi senza distinzione di carriera, il quale sembrava certo molto più logico perchè il titolo assai generico di applicato, facilmente adattavasi ad ogni impiegato, qualunque fossero le sue attribuzioni, nè ci faceva allora ridere come ci fa adesso quello di vicesegretario accordato spesso ad individui che, o attendono a lavori di copiatura, od hanno mansioni egualmente manuali.

Ciò che di vecchio rimane è l'antico ordinamento amministrativo ed è appunto quello che in nessun modo avrebbe dovuto accadere; vogliamo dire che si è sempre conservata quella farragine di uffizi, i quali oltre al richiedere un impiegato superiore alla loro direzione, non fanno altro che ritardare il disbrigo degli affari, dando luogo così a frequenti lagnanze per parte del pubblico. Semplificato l'ordinamento amministrativo ed avvenuta conseguentemente la soppressione di molti uffizi, l'erario ne avrebbe risentito un immenso vantaggio e così sarebbesi potuto sensibilmente migliorare la posizione degli impiegati senza arrecare maggiore aggravio al bilancio.

Ma ritorniamo agli organici.

La carriera d'ordine che tanto fu tartassata cogli organici provvisori, verrebbe adesso a ricevere un più adeguato compenso dagli organici definitivi. Non per gli aumenti di stipendio poco sensibili che si sono concessi, ma per l'avanzamento di n. 76 dei suoi impiegati. Ad onta di questo non è davvero tutt'oro quel che riluce. All'utile dell'oggi non va congiunto l'utile del domani. Questa carriera sopra un ruolo di 361 impiegati ne conta soltanto 72, cioè un quinto, il cui stipendio varia dalle lire 4000 alle 2700. L'ultimo degli ufficiali di 3ª, prima di giungere al grado di archivista di 3ª con lire 2700, deve percorrere una trafila di n. 289 posti, i quali richiedono il lungo periodo di circa 29 anni, quando vi sia un movimento annuo di n. 10 posti, ciò che qualche volta non succede. Da questa riflessione emerge il bisogno di pensare seriamente al modo di migliorare la posizione avvenire degl'impiegati d'ordine, e tale cosa si ritiene facilmente attuabile, perchè in perfetta armonia colle sagge vedute dell'onor. Magliani, il quale nella sua Relazione sugli organici così si esprime: « L'impiegato più che considerare « il presente tiene intento il pensiero al- « l'avvenire; l'unico stimolo a far bene il « suo còmpito e migliorare la sua istru- « zione per rendersi più utile all'ammini- « strazione è la speranza di arrivare presto « ai gradi superiori »

Il posto di archivista di 3.a a 50 anni, non è davvero per il povero impiegato un orizzonte color di rosa! E questo dicasi per i più fortunati nepoti che intraprendessero la carriera a vent'anni; ma basandosi sopra una gran parte degli attuali impiegati d'ordine, i quali oltre al servizio, prestato per diversi anni come scrivani straordinari, pagarono largo tributo alla patria, militando in quel glorioso periodo nel quale si combatterono le maggiori guerre per l'indipendenza d'Italia, l'orizzonte si oscura assai, perchè l'apice della loro carriera sarebbe soltanto il posto di ufficiale a L. 2200 o tutt'al più a L. 2400, salvo il caso di longevità fenomenale.

La carriera di ragioneria sopra un ruolo di nº 212 impiegati ne ha 120, vale a dire, oltre la metà, il cui stipendio varia dalle L. 7,000 alle L. 3000, e la carriera amministrativa, sopra un ruolo di 437 impiegati, ne ha 287, ossia circa due terzi, i cui stipendi variano nelle proporzioni suddette.

Oltre di che, i vice-segretari, quando abbiano compiuti sei anni d'impiego, possono subire gli esami di concorso per il grado di segretario, affrettando così immensamente la loro carriera, e rendendo più facile ai loro colleghi il raggiungere lo stipendio di L. 3500.

L'impiegato d'ordine invece, non ha alcun diritto a concorsi di sorta per render più breve la sua carriera, e tutto per esso è affidato al trascorrer del tempo troppo sollecito nel condurci alla tomba, troppo lento nell'arrecarci prosperità.

Non vogliamo omettere di avvertire che, fatto il confronto tra i segretari a lire 3500 della carriera amministrativa e quelli della carriera di ragioneria con eguale stipendio, abbiamo osservato una differenza di 8 posti in meno a carico dei primi, giacchè sopra 113 di essi, soli 40 verrebbero aumentati fino a lire 4000, mentre sopra 57 dei secondi otterrebbero l'aumento N. 24. Infatti, se 113 può dirsi il doppio di 57, 48 e non 40 dovrà essere il doppio di 24. Ci è grato sperare che questa differenza sarà eliminata dall'onorevole ministro, in vista dell'aggravio poco sensibile che verrebbe a risentirne il bilancio.

Fatte queste osservazioni in omaggio alla verità, non ci resta adesso che augurare a tutti coloro che aspettano dagli organici definitivi una giusta riparazione, tanto più giusta perchè tanto sospirata, favorevolmente risoluta la loro causa innanzi al Parlamento. Così sarebbero finalmente appagati i giusti desiderii di tanti pubblici funzionari, e la legge del 7 luglio 1876 otterrebbe la sua applicazione.

G. A.

ROMA

Alla Farnesina — Oggi, verso le ore 4 1/2, S. M. il Re, insieme al Duca d'Aosta, si è recato alla premiazione che ha avuto luogo alla Farnesina per il tiro a segno.

A domani il risultato delle gare.

2º Collegio di Roma. — L'onor. Augusto Ruspoli ha indirizzato la seguente lettera a quegli elettori del secondo collegio che votarono per lui il 16 e il 23 maggio:

Agli elettori del II collegio che mi onorarono del loro suffragio.

Signori elettori!

Debito sacrosanto di profonda gratitudine mi spinge a rivolgervi queste poche parole, ora che si è creduto non tener conto della vostra protesta.

La lotta disuguale che avete sostenuta con sì rara disciplina e con incomparabile fervore e nella quale soccombemmo per soli cinque voti, benchè sopraffatti da più centinaia di elettori appartenenti a corpi che dipendono dal ministero, è prova incontestabile di ciò che vuole la grande maggioranza del secondo collegio.

Quegli uomini, che sedendo a Sinistra, stigmatizzarono per tanti anni il nostro partito accusandolo d'esercitar pressioni nelle elezioni inondavano le sezioni di guardie fatte venire da più parti del Regno e ciò nel tempo stesso che preparavano una legge, or ora presentata, che propone « di privar del diritto di voto i « corpi militarmente organizzati e così si fece « passare la volontà del paese! »

Tuttavia i soprusi, le menzogne ed i bassi plateali attacchi, con cui si pretese di dettarvi la legge, lungi dal preoccuparvi vi hanno anzi spinto più numerosi e compatti alle urne, mostrando così anche in quest'occasione l'indipendenza del carattere romano.

Non tanto per me che non ambivo, voi lo sapete, l'altissimo onore di rappresentarvi in Parlamento, quanto in nome di quel partito cui mi pregio di appartenere abbiatevi le più vive azioni di grazie, e siate certi che la singolare prova di fiducia e di stima che avete voluto dimostrarmi, mai verrà dimenticata dal mio animo riconoscente.

Roma, 13 giugno 1880.

Vostro obb.mo concittadino
AUGUSTO RUSPOLI.

Ospizio Margherita di Savoia. — Oggi in una sala dell'ospizio dei poveri ciechi ha avuto luogo una commovente cerimonia alla quale assistevano molti signori e signore, consistente in un saggio dato dagli alunni maschi e femmine delle classi elementari di quel ricovero, dopo il quale è stata fatta la premiazione agli alunni più meritevoli. Quei poveri ragazzi hanno mostrato la loro, veramente sorprendente, abilità nello scrivere e leggere con quei mirabili meccanismi adottati ora in tutti gli ospizi di tal genere, non che nel far conti, e nel recitare e cantare. E tutto ciò hanno eseguito con grande facilità e disinvoltura in mezzo ai plausi degli spettatori commossi.

Il concerto degli alunni dell'ospizio di S. Alessio, ha suonato la sinfonia di Hérold nell'opera *Zampa* e una polka di Strauss.

Gli alunni dell'ospizio Margherita cantarono un coro con accompagnamento di pianoforte.

Una graziosa poesia di ringraziamento declamata da tre alunne è stata accolta con vivi applausi. Dopo di che sono stati distribuiti i premi.

Fra i convenuti abbiamo notato la signora D. Teresa Torlonia, la signora Renazzi, la signora Montiroli e parecchie altre signore di cui ci sfugge il nome.

Era presente tutto il Consiglio direttivo dell'Ospizio, composto dei signori conte P. di Campello, vice presidente; duca D. Leopoldo Torlonia, segretario; comm. prof. F. Businelli, cav. dott Gatti, cav. avv. G. B. Pericoli, cav. Ales. Remelli, cav. E. Renazzi, cav. avv. C. Vannutelli.

Il presidente, principe Pallavicini, è a Firenze.

Nell'atrio d'ingresso erano esposti i lavori degli alunni in ricami, opere di cucito, calze, scritti, ecc. ecc.

Le suore di Carità, insegnanti e direttrici dell'Ospizio, hanno guidato gli alunni e le alunne durante l'esperimento.

Rappresentavano il municipio gli assessori signori Cruciani Alibrandi e Franchetti, e il prof. Pignetti, direttore generale delle scuole comunali.

V'era pure una rappresentanza degli Asili infantili.

Il Comizio allo Sferisterio. — Le adiacenze dello Sferisterio sono amorevolmente sorvegliate dai pennacchi rossi dei RR. carabinieri e da guardie e delegati di P. S.

Alla porta dello Sferisterio la solita limonara e su e giù il Nonno-Elettore (leggi non-elettore) vociato da alcuni figli del popolo.

Davanti ai palchi una staccionata tiene in riga i mitingai: nei palchi, sul primo ordine, di fronte, la presidenza, ai lati la stampa, e sul secondo ordine il pubblico scelto e le signore.

Il pubblico occupa un terzo dello Sferisterio: circa un migliaio di persone.

Il sole, cretino, dardeggia ostinatamente su di una metà, per lungo, dell'Arena.

I colori nazionali si vedono e non si vedono sull'asta di due bandiere, una delle quali, quella dei carrettieri, con tanto di stemma di Savoia e col nastro azzurro.

Alle 4 3/4 il pubblico, ed ha ragione, comincia a dar segni non dubbi di sibilante impazienza.

Presiede il cittadino Mario Ruggeri.

Due voci in coro: Sor coso, je la famo! — Sor Ruggero, sbrigatevo.

Il presidente scampanella.

Si dà lettura di alcuni telegrammi di Associazioni e di altri meeting. Ve ne ha uno del generale Garibaldi.

Una lettera di Napoli dell'ex-deputato Ricciardi dice: Non sono partigiano del suffragio universale. ... Fischi, urli.

Il segretario, sbuffando, la piega e la ripone.

Dopo questa lettura parla, o meglio, legge il presidente Ruggeri. Ricorda la proposta Cavallotti votata testè dalla Camera: dice che non basta.

Propone la fondazione di un'Associazione fra i non elettori.

Il presidente di quando in quando si impapera e raccoglie applausi ed urli.

Parla poi un certo Liverani, un uomo dalla faccia gioviale e simpatica, e dice: Cosa deve fare questa *così detta* Associazione?

Presidente. Cos'è questa *così detta?*

Liverani. Io non sono elettore!

Il presidente. Nemmeno io!

Il presidente dà la parola all'avvocato Pertica perchè svolga la proposta del Comitato.

Ci vuole del bello e del buono per farlo parlare. Tutti gridano che è un elettore e non ha diritto quindi di aprire la bocca: ma finalmente dopo che Liverani ha ricordato che siamo tutti fratelli, elettori e non elettori, tutti nati sotto il cielo d'Italia, l'avv. Pertica riesce a rialzarsi e parlare.

E parla di tutto anche del diritto di natura. Ricetta per i mali attuali del popolo: Evocare dalle conce del Papa... (Urli, fischi, tumulto)... del passato (Applausi, bene!) la magistratura del tribuno.

Propone l'estensione del suffragio. La proposta è accolta a fischi. Vorrebbe una petizione al Parlamento. Accoglienza come sopra.

L'avv. Pertica si rimette a sedere.

Riparla il cittadino Liverani e propone addirittura il suffragio universale.

Il presidente se la piglia con lui che parla troppo.

Il pubblico fischia il presidente; è però richiamato alla calma dal Liverani che perdona.

Posato sul tappeto — tappeti veramente non ce ne sono, diremo quindi — sul tavolo la questione del suffragio, si dà la stura ai discorsi dei non elettori iscritti.

È impossibile riassumerli tutti ed accennare alle interruzioni, alle apostrofi, ai battibecchi che hanno luogo al salire, al parlare, al discendere dei vari oratori.

Si parla della storia greca, dei moti del 1872, delle Carceri Nuove, dei lagerini, dei preti, dell'archeologia, dell'abolizione del regno delle idee e *de quibusdam aliis.*

Si chiede da un pezzo e finalmente si ottiene la chiusura.

La presidenza propone il suo ordine del giorno per la istituzione di un'Associazione permanente fra i non elettori.

È accolto da fischi: e che fischi!

L'avv. Persiani fa una proposta ecclettica, cioè composta dell'ordine del giorno della presidenza e di quello Liverani che vuole il suffragio universale: vi sono però delle limitazioni: determina l'età a 21 anno e ne esclude coloro che hanno avuto condanne infamanti

Quest'ordine del giorno è accolto come quello della presidenza.

È finalmente approvato l'ordine del giorno Liverani, che afferma il diritto al suffragio universale ed instituisce una Commissione in Roma perchè, d'accordo con le altre di tutto il Regno, ne ottenga l'incarnazione in legge.

La Commissione è composta dei cittadini: Castellazzo — Bovio — Castellani Alessandro — Ferrero Gola — Lemmi — Baccelli Giovanni — Fumanti — Baldiori — Liverani — Filipperi — Dini — Conti — Lupertom — Grasselli — Capitani — Pertica — Persiani Rosi.

È da ultimo approvato l'invio di un telegramma al generale Garibaldi, e finalmente, alle 6 1/2, il pubblico degli elettori e non elettori infila in fretta la porta dell'uscita. Era ora!

Adunanza dei procuratori. — Questa mattina, nella sala delle Assisie, ha avuto luogo l'adunanza dei procuratori di Roma. Gl'intervenuti erano circa 200.

Aperta la seduta, è cominciata una discussione sull'opportunità o meno di rispondere all'articolo di un giornale che si pubblica in Roma, alla mattina, e che tratta in modo offensivo coloro che combattono la legge di modificazione alla tassa di registro e bollo.

Tutti sono stati d'accordo nel riconoscere nell'articolo stesso la sconvenienza del linguaggio, la gratuità delle accuse; la discrepanza nasceva solo in ciò, che da alcuni si credeva poco decoroso scendere sino a rigettare contumelie lanciate da certa stampa.

Riferiamo ciò che è stato detto.

Finalmente, tanto per esaurire con un voto la questione sollevata, si è approvato alla unanimità e per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea, non tenendo conto d'insinuazioni, da qualsiasi parte siano sorte, sugl'intendimenti di chi trova censurabile in qualche parte il regolamento 13 maggio, intendimenti giustificati dalla circolare ministeriale 9 giugno corrente, passa all'ordine del giorno. »

Si è quindi proceduto alla discussione della questione, per la quale i procuratori erano stati convocati, e cioè la tassa di registro e bollo.

I vari oratori hanno tutti riconosciuto i gravi inconvenienti ai quali dà luogo la nuova legge, o meglio, il regolamento che l'accompagna, in ispecie nella parte che modifica le disposizioni processuali vigenti.

Ed un rapporto è stato anzi già steso dal Consiglio di disciplina dei procuratori di Roma.

L'Assemblea ha votato sulla questione quest'ordine del giorno:

« L'Assemblea generale dei procuratori, per provvedere con urgenza agl'inconvenienti ai quali dà luogo il regolamento del 13 maggio, invita il Consiglio a presentare al ministro di grazia e giustizia e rendere di pubblica ragione nel modo che crederà più conveniente la relazione del consigliere Cabilli, apportandovi quelle modificazioni che saranno indicate dai componenti della Curia nel più breve tempo possibile, e che saranno approvate dal Consiglio stesso. »

L'Assemblea ebbe termine alle ore 2 1/4 pomeridiane

Conferenza. — Ieri sera il commendatore Federico Gabelli tenne l'annunciata conferenza, davanti a scelto e numeroso uditorio, sulle economie vere e sulle economie false nelle costruzioni ferroviarie. Disse che in Italia tutti s'infiammano volentieri quando si porta in campo una questione, per esempio, di metafisica, mentre pochi si commovono laddove si tratti di una spesa così ingente quale è quella recata dalla legge per il compimento della rete ferroviaria. Questa legge, secondo l'oratore, non era nemmanco necessaria; e non crede sia attuabile. Crede false le economie, suggerite in parte dalle Commissioni parlamentari e tecniche, che il governo si propone di fare, riducendo la larghezza delle vie, la lunghezza delle traversine, il numero delle case cantoniere o adoperando un materiale speciale per le linee meno importanti.

Falsa pure la massima seguita di concedere acconti sproporzionatamente inferiori agli assegni fatti per la esecuzione dei lavori. La maggiore spesa che ne risulta sta in ragione diretta col maggior tempo impiegato nella esecuzione medesima. Vere per contro le economie sono quelle soltanto che s'avrebbero da uno studio completo dei progetti e dalla sollecita attuazione di essi.

Fè cenno di qualche particolare in forma aneddotica.

Gli astanti applaudirono vivamente l'oratore, che diede nuova prova di quella competenza e di quel senso pratico, che tutti gli riconoscono.

Piccolo Corriere

Esame di ginnastica. — Ieri, dalle 8 alle 12, ebbe luogo nella Palestra comunale della Maddalena, il saggio di chiusura del « corso magistrale di ginnastica educativa » istituito dal municipio per i suoi maestri, e diretto dal bravo sig. Giuseppe Pulasco.

Gli esaminati furono 50 e tutti diedero prova di aver frequentato con grande profitto quel corso. La Commissione esaminatrice era composta del cav. Valletti, ispettore per la ginnastica nel ministero della pubblica istruzione, dell'avv. Frattini e dei dottori Novelli e Ufreducci, soprintendenti speciali per la ginnastica, e dello stesso maestro direttore signor Pulasco.

Assistette anche per qualche tempo all'esame il direttore delle Scuole comunali prof. Piguetti.

Il comune di Roma è stato dei più solleciti nell'adempimento della legge che rende obbligatoria la ginnastica nelle Scuole. Col nuovo anno scolastico esso, oltre agli insegnanti speciali per questa materia, non avrà meno di 80 maestri e di 100 maestre abilitati per la ginnastica educativa nelle proprie Scuole e classi.

Il ministro De Sanctis può essere contento del comune di Roma.

Lezione universitaria. — Nella sua lezione di martedì, 15, a ore 3, nella R. Università di Roma, il prof. Giacomo Barzellotti seguiterà a parlare della « Filosofia di Arturo Schopenhauer. »

Osservazioni meteorologiche
del giorno 12 giugno 1880.

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m.65.

Barometro a mezzodì = 762,5.

Termometro centigrado: massimo = 25,4 — minimo = 16,0.

Umidità media del giorno: relativa = 62 — assoluta = 14.07.

Vento dominante. — WSW.

Stato del cielo. — Coperto fin dopo le 7 ant., con piccole pioggie, sereno con cumuli fra giorno, bello la sera.

Pioggia in 24 ore. — 0mm.4.

Bullettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di meteorologia - Roma
12 giugno 1880.

Stazioni	Termometro 3 p.	Stato del cielo 3 p.	Stato del mare 3 p.	Stato del cielo tra 6 e 9 a.
Milano	+ 16,7	3/4 cop.	—	3/4 cop.
Venezia	+ 27,5	1/2 cop.	calmo	pioggia
Torino	+ 19,2	1/2 cop.	—	sereno
Genova	+ 19,9	1/2 cop.	m. agit.	3/4 cop.
Pesaro	+ 24,6	1/4 cop.	calmo	3/4 cop.
Firenze	+ 20,5	3/4 cop.	—	1/4 cop.
Roma	+ 23,8	1/10 cop.	—	vario
Foggia	+ 28,5	sereno	—	1/4 cop.
Napoli	+ 23,9	1/4 cop.	l. mosso	1/4 cop.
Lecce	+ 31,0	sereno	—	sereno
Cagliari	+ 24,2	sereno	l. mosso	sereno
Palermo	+ 22,5	3/4 cop.	l. mosso	sereno

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

CIRCOLO STRAORDINARIO

Presidente: comm. Baccelli — Pubblico Ministero: Borelli — Difensori: Gui, Prudenzi.

Udienza del 10 e 12 giugno.

Atroce assassinio

Accus.: Sartori Giulio e Sgammellati Antonio.

Ecco quanto si rileva dall'atto d'accusa:

Il giorno 25 luglio 1879, nel comune di Mandela, appiè d'una roccia inaccessibile, dell'altezza di più che di 11 metri sulla quale poggia un lato della casa abitata dalla famiglia Sartori il capo della quale era sindaco del paese, fu rinvenuto cadavere il contadino Bianchini Antonio, col capo orribilmente sfracellato per violenti colpi di strumento contundente e lacerante che furono causa della sua morte. Sembrava che quel misero fosse stato precipitato dalla loggia di casa Sartori, che si eleva sulla detta roccia, ed i periti giudiziali avendo rilevato alcune tracce di sangue sul parapetto della loggia stessa, giudicarono che il Bianchini prima di cadere ed essere gettato da quell'altezza riportasse una lesione al cranio per colpo di corpo contundente e lacerante e che indi se non morto, certo semivivo cadesse o fosse precipitato dalla succennata loggia.

In base di questi dati generici e delle voci che correvano pel paese che Giulio Sartori, figlio del sindaco, a motivo di una tresca illecita che esisteva fra la propria moglie (donna di male affare, che per due volte tentò avvelenare il marito e da cui viveva separata) ed il Bianchini odiasse profondamente costui e sovente l'andasse minacciando di morte; si sospettò che egli avesse ucciso, e dalla loggia gettato il detto Bianchini.

Codesto sospetto fu dimostrato pur troppo fondato dagli indizii raccolti mediante l'istruzione la quale assodò eziandio che Antonio Sgammellati, garzone al servizio della famiglia Sartori, nella sera del 24 luglio 1879 in cui il Bianchini rimase ucciso, fu visto insieme a questi dirigersi verso la casa dei suoi padroni, e fu inteso quando invitollo ad entrare in quella casa per fare con Giulio la pace.

Dalla sezione d'accusa si è dato perciò carico al Sartori ed allo Sgammellati di assassinio per premeditazione e proditorietà. Ritenuto che la generica del reato in esame è stabilita dai rapporti ufficiali, dal verbale di visita e descrizione di località, dalle assunte perizie e dall'atto di autopsia. Ritenuto che l'istruzione presenta contro entrambi i prevenuti gravi e sufficienti indizii risultanti in principal modo:

Dalla causale consistente in quanto al Sartori nell'odio e nella sete di vendetta che nutriva contro il Bianchini per l'oltraggio da costui fatto al suo onore maritale; ed in quanto allo Sgammellati nei rapporti di dipendenza che aveva col Sartori.

Dalle minacce di morte e dai propositi di vendetta reiteratamente espressi dal Sartori contro l'estinto. Dai modi insidiosi usati dallo Sgammellati per trarre, come difatti trasse, il Bianchini nella casa Sartori.

Dalle grida che uscirono dalla detta casa poco dopo che fuvvi entrato il Bianchini, e dalle tracce di sangue che nella casa stessa furono osservate.

Dalla simultanea presenza dei prevenuti sul luogo del reato quando venne perpetrato.

Dall'inverosimile e smentita discolpa mossa innanzi dal Sartori per giustificare il suo operato, e dalla non riuscita prova del discarico dedotto dallo Sgammellati.

Dalle manifestazioni fatte in ordine al reato dalle persone di famiglia del Sartori.

Dal contegno che serbò costui dopo l'uccisione del Bianchini, e dall'essersi nascosto e reso latitante quando fu ricercato dalla forza pubblica.

Ritenuto che la mancanza di una causale presentanea; gli avvolgimenti e gl'inganni adoperati per trarre la vittima designata nelle insidie, il modo proditorio come il misfatto venne eseguito, le precedenti minaccie di morte, ed infine la freddezza d'animo addimostrato nel preordinare ed attuare i mezzi tendenti ad assicurarsi l'impunità, sono circostanze per fermo bastevoli a convincere che i prevenuti commisero l'uccisione del Bianchini, colla doppia aggravante della premeditazione e della proditorietà.

Il dibattimento pubblico, fu uno dei più interessanti.

Il sostituto procuratore generale comm. Borelli, nel prendere la parola per la sua requisitoria, con vive, sentite e commoventi parole, tessè gli elogi del compianto comm. Rutigliano, condolendosi che immatura morte rapisse una eletta mente, ed un integerrimo magistrato, colui che dovrà sostituire nella causa presente.

Con acutezza d'ingegno, sostenne l'accusa e chiese si giurasi un verdetto che corrispondesse alla verità ed alla giustizia. L'avv. Gui, difensore del Sartori, contrastò palmo a palmo il terreno dell'avversario e patrocinò, con retta ragioni la causa del suo raccomandato, chiedendone la assoluzione perchè convinto della sua innocenza, avendo il Sartori ucciso il Bianchini, per respingere la scalata che questi dava alla casa del Sartori per depredarlo. (Tale fu la scusa dell'accusato).

L'egregio presidente comm. Baccelli seppe dirigere la discussione, in mezzo ad un avvicendarsi tra i testimoni tanto dell'accusa che della difesa, con quella non comune saggezza, imparzialità e giustizia che tanto lo distinguono, ed operando in modo che la verità si fosse fatta strada maggiormente fra le tenebre in cui si avvolgeva.

Il giurì, dall'insieme delle prove raccolte, ha

---

toso è funebre, l'attore furioso è idrofobo, ma il primo è sempre funebre e il secondo sempre idrofobo all'istesso modo, senza curarsi di farci almeno conoscere le infinite varietà del funerale e dell'idrofobia.

Ora sarà verissimo e lo ammetto anch'io che l'imitar il Ferravilla riuscirebbe pericoloso e forse dannoso al nostro teatro; sarà verissimo del pari che l'arte del Ferravilla, finchè rimane negli attuali confini, è arte di second'ordine; ma almeno è arte, di qualunque ordine la si voglia dire, è frutto di studio, è manifestazione d'ingegno. Mentre nell'attor comico italiano del nostro tempo, non si trova più traccia di arte nè di studio, e l'ingegno è diventato un capitale che non si sa mettere a frutto.

È chiaro, adunque, che in tanta penuria di artisti atti a divertire il pubblico e a fargli passare un'ora di schietta ilarità, il Ferravilla doveva necessariamente suscitare, come si dice in gergo teatrale, una rivoluzione, produrre un'impressione grandissima, essere, a buon diritto, proclamato superiore a tutti gli attori comici italiani del nostro tempo. Nulla io ci trovo a ridire; la cosa è naturalissima, e il Ferravilla merita la sua fortuna. Tuttavia, senza rinunziare a questa preziosa facoltà d'imitazione e di assimilazione delle qualità che ho chiamato esteriori e superficiali dei personaggi, non dovrebb'egli proporre a se stesso il quesito: se gli convenga di fermarsi a questo punto e star pago di questa gloria oppure tentare di far un passo innanzi e slanciarsi nella vera commedia di carattere?

Prevedo le obbiezioni: il Ferravilla recita in dialetto, e, come dissi, quasi costantemente a soggetto; il repertorio del teatro milanese non gli consente di fare l'esperimento da me indicato; e se il Ferravilla volesse passare dal dialetto milanese, vincerebbe le difficoltà della pronunzia? Io non dico che del felice risultato della prova si abbia piena sicurezza, ma il tentare è sempre onorevole, e nel presente caso le probabilità di vittoria sono del novanta per cento. Il Ferravilla è giovanissimo, ha ingegno svegliato, ha coltura, e mi pare che gli si faccia torto dubitando della sua attitudine a smettere la pronunzia milanese. La Tessero e la Pezzana non sono forse uscite da una Compagnia in dialetto? Per carità, non diamo corpo alle ombre! Del resto c'è poco da scegliere e da esitare. Io ritengo che il teatro milanese, così com'è ora costituito, non sia destinato a vivere lungamente. Non ha repertorio; e la mancanza del repertorio non sarà mai compensata dalla abilità degli artisti. Già fin d'ora la maggior parte delle produzioni milanesi sono traduzioni o riduzioni dal francese, compreso il troppo famoso *Barchett de Bufalora*, ch'è una rifrittura della *Cagnotte.*

Or bene, poichè si è nella via delle traduzioni, perchè il Ferravilla non incomincia a prepararsi al gran passo, al quale lo esorto, introducendo nel repertorio milanese qualche capolavoro del teatro italiano e in ispecie di Goldoni? Il tradurre in milanese il *Maldicente*, o il *Bugiardo*, o il *Curioso accidente*, o il *Burbero benefico*, non sarebbe a mio avviso un sacrilegio. Il Ferravilla dalla farsa s'innalzerebbe alla commedia, e in breve tempo si disporrebbe ad abbandonare il dialetto. Certo, a compiere questo mutamento si richiede un grande sforzo di volontà, ma questo sforzo il Ferravilla deve farlo, se si preoccupa dell'avvenire. Quanto a me, ritengo che il teatro italiano acquisterebbe fra pochi anni un grande attore, e poichè questo importante avvenimento sarebbe dovuto ai miei saggi consigli, ho fiducia che la gratitudine degl'italiani mi innalzerebbe una statua accanto a quella del *Sor Incioda.*

F. D'ARCAIS.

creduto convincersi dell'incolpabilità dell'imputato, e lo ha col suo verdetto dichiarato innocente affermando le conclusioni della difesa. Dietro tale risultato, la Corte dichiarò non farsi luogo a procedere contro Sartori Giulio, ordinandone l'immediata liberazione.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La monaca di Reggio. — Circa alla monaca della quale abbiamo ieri narrato le vicende, secondo il racconto dell'*Italia Centrale* di Reggio d'Emilia, togliamo oggi dallo stesso giornale le seguenti notizie:

Per chi s'interessa della suora, di cui ieri narrammo i casi, possiamo oggi aggiungere che, dopo averne in modo dubitativo annunciata la partenza, siamo venuti a sapere che essa infatti si trova ancora nel convento di Reggio. Coloro i quali poi, conoscendo le usanze monastiche, prevedevano che si sarebbe attribuita la fuga della giovane suora a sconcerto mentale, non s'ingannavano, poichè infatti ci si assicura che alle interrogazioni delle competenti autorità vi sarebbe stato chi avrebbe risposto doversi attribuire il fatto ad incipiente pazzia.

Notizie militari. — Leggiamo nell'*Esercito italiano*:

Il Comitato delle armi d'artiglieria e genio propose al ministero di modificare, semplificandolo, l'alzo degli attuali fucili Wetterli, riconosciuto di difficile maneggiamento, cogliendo questa circostanza per aggiungervi una tacca pel tiro a 1,500 metri, inteso a molestare le riserve.

Sappiamo che sono già in pronto circa 16,000 di questi nuovi fucili, e che man mano questa modificazione verrà fatta a tutti quelli che si trovano in uso presso i corpi dell'esercito.

Tale inconveniente dell'alzo era già stato segnalato fin dai primordi in cui il Wetterli venne introdotto, e quantunque un po' tardi sia stata la determinazione di porvi riparo, determinazione che verrà ora a costare una egregia somma, pur tuttavia questa notizia sarà accolta con soddisfazione da quanti si occupano con amore di cose militari.

— Per calcoli fatti, sono 600 circa le vacanze che si verificano nei quadri dei sottotenenti dell'esercito, arma di fanteria, e che potranno essere riempiti, terminato il corso straordinario presso la scuola militare.

Circolazione interrotta. — Leggiamo nella *Nazione*:

Dalla sera di venerdì 11 corrente è interrotta la circolazione treni nella linea Genova-Pisa per grossa frana nelle vicinanze della stazione di Recco; continua però il servizio per viaggiatori e bagagli sulla linea anzidetta, mediante trasbordo al punto dell'interruzione.

Processo. — La *Gazzetta Ferrarese* annunzia che l'istruzione del processo contro i 55 imputati pei noti fatti di Comacchio, fu trasmessa alla Sezione d'accusa di Bologna, alla quale sono rinviadati 51 degli arrestati: 4 furono prosciolti dall'accusa.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 giugno contiene:

1. R. decreto 15 aprile che erige in corpo morale l'opera pia Rinaldi, comune di Cerro al Lambro (Milano).

2. R. decreto 15 aprile che erige in corpo morale l'opera pia Rinaldi, comune di Vistarino (Pavia).

3. R. decreto 18 aprile che autorizza la fusione del patrimonio, delle passività e delle spese della frazione Castegnelo con quelle del rimanente comune di Castellanza.

4. Disposizioni nel personale del ministero dell'interno.

NOTIZIE ULTIME

Lavori delle Commissioni

Oggi s'è radunata, con l'intervento del ministro delle finanze, la Commissione dei provvedimenti finanziari; si discusse intorno al alcool e al lotto. Domani la Commissione si radunerà di nuovo coll'intervento del presidente del Consiglio e del ministro delle finanze.

Si crede che i lavori della Commissione potranno essere compiuti fra pochi giorni.

Il porto d'Alghero

Nei giorni scorsi abbiamo accennato alle discussioni tenutesi negli Uffizi della Camera intorno ad alcune leggi concernenti lavori idraulici, lavori stradali e lavori di allargamento o di riparazione di porti.

Abbiamo anche riferito qua e là alcune delle più notevoli proposte che in quelle discussioni vennero fatte ed accettate. A proposito di quelle buone proposte, ci piace di ricordare che, dietro osservazioni dell'onorevole Giordano, l'Ufficio II ha deliberato di dare speciale incarico al commissario di richiamare l'attenzione della Commissione e del Governo sulle condizioni del porto d'Alghero, allo scopo di provvedere alla migliore sistemazione di esso portandolo dalla quarta alla terza classe, o quanto meno applicandogli più largamente l'art. 198 della vigente legge sulle opere pubbliche.

Le dichiarazioni del signor Gladstone sulla modificazione della scala del dazio sui vini

Troviamo nel *Times* dell'11 il testo delle dichiarazioni fatte dal signor Gladstone alla Camera dei comuni e che hanno dato argomento ad un telegramma da noi illustrato.

Il signor Gladstone propone di ridurre a 6 *pence* per gallone il dazio dei vini sino a 20 gradi. Ogni grado superiore al 35 è tassato con un *penny*, ed ogni grado inferiore al 35 è tassato due *pence* e mezzo.

Il risultato di ciò sarebbe che i vini leggieri, specialmente quelli di Francia, forse anche i nostri di Toscana ed altri simiglianti avrebbero dimezzata la tassa attuale (un scellino per gallone), ma i vini fortemente impregnati di alcool da 30 a 41 grado, per esempio, ci pare che peggiorino la loro situazione attuale.

Insomma noi ci riserviamo ad esaminare la cosa con quella grandissima attenzione che si merita, ma la prima impressione è che ci scapitino i vini della Spagna, del Portogallo e di certe parti d'Italia.

Il signor Gladstone riassume nel seguente modo lo stato dei negoziati sul dazio dei vini, la Francia eccettuata:

« La Spagna ha dichiarato che desiderava negoziare sul dazio dei vini; il Portogallo espresse una disposizione simile; l'Austria non desidera negoziare; non si ebbe alcuna risposta dall'Italia, *ma nè l'uno, nè l'altro paese entrarono nè alla lontana, nè direttamente nella quistione.* »

Evidentemente queste parole del signor Gladstone sono gravissime. O il signor Gladstone s'inganna, o il governo italiano non ha conformato i suoi atti alle dichiarazioni fatte in Parlamento. Ma noi preferiamo ed abbiamo motivo di credere che s'inganni il sig. Gladstone.

Infatti sino dal 1875 in nome del governo italiano, in una nota che fu pubblicata in Inghilterra, l'onor. Luzzatti fece la domanda ufficiale della riduzione del dazio sui vini italiani e sul principio del 1879 l'on. Depretis in una tornata della Camera, assicurava l'on. Luzzatti che lo interrogava di ciò, aver ricevuto dall'ambasciatore italiano a Londra, affidamento di prossimi e propizi accordi per la sistemazione dei dazi inglesi sui vini italiani e nella tornata del 20 dicembre 1879, l'on. Cairoli rispondeva rinnovando le dichiarazioni dell'onor. Depretis ed assicurando che avrebbe continuato vigorosamente le trattative.

Tutti questi fatti che non si possono mettere in dubbio sono in contrasto colle dichiarazioni del sig. Gladstone e meritano uno schiarimento nell'interesse del paese.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Venezia, 12. — Il trasporto *Europa*, con 2780 colli consegnati all'impresa Olivieri e Sarfatti da 1010 espositori italiani è partito oggi per Melbourne, accompagnato festosamente fino all'alto mare da due vapori.

Napoli, 12. — Stamane giungeva nel nostro porto, proveniente da Palermo, la squadra inglese, composta delle corazzate *Temeraire*, *Rupert* e *Invincibile*.

Brunn, 12. — L'imperatore partirà questa sera per ritornare a Vienna.

Buda-Pest, 12. — Il deputato Prenay fu nominato sotto-segretario di Stato per l'interno.

Salisburgo. — La Dieta approvò ad unanimità una proposta tendente a modificare il regolamento nel senso di togliere al presidente della Dieta il diritto di voto.

Il presidente dichiarò che egli considera questa votazione come nulla, trattandosi di una proposta che è contraria allo statuto del paese.

New-York, 12. — Il *Sun* attacca violentemente Garfield, lo accusa di corruzione ed invoca la testimonianza del Comitato polacco del 1872.

Altri giornali difendono Garfield.

Costantinopoli, 12. — La nota collettiva fu consegnata oggi ad Aleddim pascià dai primi dragomanni delle ambasciate.

Il sultano aggradì la nomina di Tissot ad ambasciatore di Francia.

Vienna, 12. — L'imperatore partì da Brunn stasera, in mezzo ad entusiastiche ovazioni. S. M. giunse a Vienna alle ore 10, acclamato dalla popolazione.

Bratiano è giunto a Vienna.

New-York, 12. — Venerdì sera, alle ore 11, vicino all'imboccatura del Connecticut, ebbe luogo una collisione tra i vapori la *Stonington* e il *Narragansett*. Quest'ultimo prese fuoco e affondò. Trenta persone perirono. A bordo del primo nessuna vittima.

Parigi, 12. — Seduta della Camera dei deputati. — Cassagnac interpella sulle ingerenze del governo nella elezione del dipartimento del Gers, accusandolo di mettere in pratica la candidatura ufficiale.

Il ministro dell'interno dimostra che la maggior parte delle affermazioni di Cassagnac sono inesatte o esagerate

Dopo una replica di Cassagnac che attacca vivamente il governo repubblicano, approvasi l'ordine del giorno puro e semplice domandato dal governo.

La fine della seduta fu assai tumultuosa

Parigi, 12. — Il governo francese, volendo dare alla Serbia una testimonianza di simpatia, conferì al suo rappresentante a Belgrado il titolo di ministro plenipotenziario.

L'*Europe diplomatique* dice che la Grecia prenda le misure per occupare militarmente, dopo la conferenza di Berlino, le provincie che la conferenza le assegnerà.

Londra, 12. — L'Inghilterra agisce attivamente a Pechino per impedire, se sarà possibile, una guerra tra la China e la Russia.

New-York, 12. — La nave da guerra spagnuola *Muncho* tirò contro la nave americana *Ella Meritt* per obbligarla a fermarsi. Un ufficiale della *Muncho* visitò la nave americana e quindi la lasciò continuare il viaggio.

È scoppiato un grande incendio a Titusville, nella Pensilvania. Due vaste raffinerie di petrolio e cento mila tonnellate di olio furono distrutte. L'incendio si estende.

New-York, 12. — Il piroscafo *Egadi*, della Società Florio, è partito stamane per Gibilterra, Marsiglia e Genova.

Londra, 13. — La Corporazione dei pescivendoli diede un banchetto in onore di lord Granville, membro onorario.

Lord Granville pronunziò un discorso, nel quale disse che la politica del governo trovasi perfettamente d'accordo colle precedenti dichiarazioni dei liberali; biasimò lord Salisbury per avere questi posto in ridicolo la possibilità di un concerto europeo fra causa della impotenza inglese verso la Porta; soggiunse che se il governo attuale, mediante questo concerto, otterrà una soluzione della questione d'Oriente, che è un grande pericolo per l'Europa, meriterà di essere lodato. Le potenze, disse l'oratore, hanno differenti interessi, simpatie e ambizioni locali, ma esiste un interesse dominante, che è il mantenimento della pace. Finora gl'interessi secondarii dominano, perchè l'azione delle potenze non fu concertata. Se non si otterrà un risultato favorevole, non sarà colpa dell'Inghilterra, che agisce con sincerità e nel senso d'una conciliazione.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	11	12
Rendita italiana 5 0/0	93 80	94 05
Rendita Ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	97 50	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —

Firenze	11	12
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 — e	22 — e
Londra 3 mesi	27 60 »	27 60 »
Francia a vista	109 75ch	109 75ch
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	460 — n
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	994 — fm	994 — fm
Azioni Fondiaria	— —	— —

OSSERVAZIONI

Rendita italiana 5 0/0 godim. 1° gennaio 1880

11	12
96 20 — fm	96 25 — fm

[Parigi]	11	12
Rendita franc. 3 0/0 amm.	87 60	87 67
» » »	86 10	86 17
» » 5 0/0	119 45	119 67
Rendita italiana 5 0/0	87 35	87 52
Ferrovie lombardo-venete	183 —	183 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	282 —	282 —
Ferrovie romane, azioni	148 —	130 —
Obbligazioni lombarde	278 —	277 —
Obbligazioni romane	— —	330 —
Londra a vista	25 33	25 33
Cambio sull'Italia	8 1/4	8 5/8
Consolidato inglese	98 5/16	98 3/16

(Telegramma part. dell'Opinione)

Parigi (boulevard), 12, ore 10 10 pom.

Francese 3 % 86 21.

Detto 5 % 119 82. Premi 120 dont 50, 120 32 dont 25 fine, 120 82 dont 50 luglio.

Italiano 5 % 87 72. Premi 87 92 dont 25 quindici, 88 32 dont 50 fine.

Ungherese 6 % 97 50. Premi 98 75 dont 50 luglio.

Austriaca 4 % 77 87.

Egitto 6 % 303.

Turco 5 % 11 32.

Banca di sconto 800.

Ipotecaria 610.

Vienna	11	12
Mobiliare	280 20	281 40
Lombarde	81 60	84 75
Banca anglo-austriaca	137	139 —
Austriache	278 75	279 50
Banca nazionale	833 —	834 —
Napoleoni d'oro	9 31 1/2	9 31 —
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 40	46 45
Cambio sopra Londra	117 55	117 20
Rendita austriaca	74 15	74 40
» » in carta	73 87	74 05
Union-Bank	110 10	110 30
Rendita austr. [illegible]	88 70	88 93
Rendita ungherese nuova	109 65	110 10

Berlino	11	12
Mobiliare	487 —	480 50
Austriache	482 50	484 50
Lombarde	149 —	147 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 33 1/2	20 34
Rendita italiana	86 —	86 20

Londra	11	12
Cons. inglese	98 5/16 a — —	98 1/4 a — —
Rendita ital.	86 1/2 a — —	86 1/4 a — —
Spagnuolo	18 3/8 a —	18 1/2 a — —
Turco	11 a — —	11 — a — —
Egiz. nuovo	59 3/8 a — —	59 1/4 a — —
Ottomano (71)	60 3/4 a — —	60 3/4 a — —
Messicano fine	52 3/8 a —	52 3/8 a — —

RIVISTA FINANZIARIA

Fare la storia della settimana passata, rispetto alle Borse, non sarebbe che rifare quella già fatta della settimana precedente; tanta conformità di propositi si è manifestata in entrambe, tanta è stata la fermezza in quest'ultima nel convalidare e giustificare l'operato dell'altra.

La Borsa di Parigi non ha oramai più che una nota sola ed è quella dell'aumento indefinito e ogni voce che sorga in contrario è presto soffocata. Quanto questa sola sia gagliarda e potente se n'ebbe appunto una prova manifesta nella trascorsa ottava, nella quale la Borsa di Parigi, rimasta sola o quasi sola sul campo dei mercati principali d'Europa, ebbe ragione su tutti, non soccorsa d'altra concomitanza all'infuori di quella dei proprii mezzi e del proprio volere. Il termometro dello *Stock-Exchange* quasi a zero per tutta la settimana, perchè il denaro vi si mostrò scarso, per modo da lasciar temere un rialzo nello sconto della Banca d'Inghilterra. Quello de' mercati germanici a temperatura bassa anch'esso, e con tutto ciò il termometro della Borsa di Parigi si tenne sempre elevatissimo e con tendenza tale al salire ulteriormente da lasciar credere non bastargli più tutta la percorrenza della scala graduata.

È un bene, è un male questa egemonia prepotente del mercato francese; questo accentramento di forze e di valori in un punto solo, non armonizzanti colle forze e coi voleri dell'universale; questo modo nuovo con cui si svolge ora la vita di quel mercato non rispondente alla ragione delle cause obbiettive; e infine questa disciplina che regola a giorno fisso e determina come si vuole ogni moto, ogni aspirazione dell'operatore?

Risponda chi può a queste domande, chè noi non ci sentiamo da tanto. Ci siamo permessi di farle perchè altri vegga se in questi procedimenti non vi sia qualche cosa da osservare e da studiare a scanso di delusioni, per parte specialmente dell'Italia fatta oramai per questo rispetto un vero feudo della Francia.

Il nuovo e straordinario aumento della Rendita italiana nei mercati nostri non è stato che la conseguenza immediata dell'aumento che si ebbe a Parigi, e la parte che noi vi abbiamo presa è solo nell'estensione che abbiamo data all'aumento stesso agli altri valori nostri, i quali se ne giovarono tutti in modo sensibilissimo.

E così l'Italiano a Parigi si elevò nel corso dell'ottava da 86 60 a 87 52, e qui, da noi, lo si negoziò a principio a 95 15 fine mese, e giorno per giorno salì a 95 22, 96, 96 20, e finalmente a 94 32.

I prestiti Cattolici sostenuti anch'essi, non però come la Rendita, nè come questa oggetto di transazioni. Il *Blount* tenne il prezzo di 97 30 a 97 35; il *Rothschild* quello di 100 25 circa; i certificati sul Tesoro, emissione 1860-64, fermi sul 97 10 al 97 75.

Nullo il mercato del Consolidato turco sul prezzo di 12 37 a 12 30.

Nei valori bancari, salvo qualche eccezione, si è verificato un vero e straordinario risveglio.

Le azioni della Banca italiana da 2115 si elevarono gradatamente fino a 2480. Anche la Banca Romana, per solito dimenticata, si fece viva e da 1300 salì a 1408. La Banca di Torino ferma a 930. La fermezza di questo titolo si crede dovuta alla voce corsa, che il ministero abbia finalmente accordata a quest'istituto l'autorizzazione di ripartire agli azionisti la maggior parte del fondo di riserva, cioè 10 milioni, ossia L. 200 per azione, come l'Assemblea della Banca stessa aveva deliberato nel 1878. Resterebbero sempre 2 1/2 milioni di riserva sopra 12 1/2 milioni di capitale versato. Si ritiene che il rimborso delle suddette L. 200 potrà venir fatto nei prossimi tre mesi.

Inutil il dire come le azioni della Banca Generale già accarezzate tanto dalla speculazione e dai capitale, facessero loro prò delle buone influenze generali e come il credito di esse venisse rafforzandosi. In sul principio si negoziarono a 650, poi su su fino a 663 75, poi a 681 e con tendenza a rialzi ulteriori. Giovò inoltre al titolo la notizia che la Banca Generale era riuscita ad una importante e felice combinazione riguardante le Ferriere, combinazione che la poneva in grado di concentrare tutto in sè l'utile sperabile dal grande sviluppo che, mercè il nuovo accordo, potrà darsi alle Ferriere stesse.

Come era da aspettarsi, il Mobiliare italiano, possessore come esso è di tanti titoli ai quali in questi giorni si aggiunse un notevolissimo valore, e partecipante a tante imprese tutte fruttuose, fece lungo e rapido cammino anch'esso, per modo da fargli raggiungere il prezzo di lire mille, guadagnando così quasi 40 lire sul prezzo quotato il primo giorno. A questo rialzo delle azioni del Mobiliare viene ora attribuita un'altra causa, quella cioè (se è vera la notizia), che verrà assegnata un'azione della fondiaria (vita) per ogni 4 azioni del Mobiliare.

I valori ferroviari, con proporzioni più modeste, si rianimarono essi pure e diedero luogo a più attive transazioni. Le azioni della Società delle Meridionali da 462 salirono a 468; le Obbligazioni da 294 50 a 295 contanti; i Boni stazionari a 466.

Le Sarde della serie A ferme sul 301; le altre della serie B sul 305, le nuove da 288 50 salirono a 291.

L'Alta Italia s'aggirò tra il 304 50 ed 305 25.

Le Pontebbane invariate sul 408.

Le Palermo-Trapani a 325.

Le Centrali toscane a 471 50.

Le Monte Ceneri a 514.

Le azioni Ferrovie romane neglette a principio, richiamarono in seguito l'attenzione del mercato, che le negoziò e le fece salire da 163 a 163 50 fine mese ed a 165 fine luglio.

A Parigi le Lombarde si tennero tra il 185 al 183. Il progetto di legge portante l'approvazione del trattato concluso tra il governo ungherese e la Compagnia delle Strade ferrate lombarde, riguardante l'acquisto delle linee *Agram-Karlstadt* per parte dello Stato è stato presentato il 2 del corrente alla Camera dei deputati di Pesth. Le obbligazioni relative invariate sul 278 circa. Le obbligazioni Vittorio Emanuele negoziate a 280 e 282. Le azioni Ferrovie Romane a 147 e 150; le obbligazioni a 338.

Sempre sostenute le azioni Regia tabacchi a 985 e 986; nominali le obbligazioni a 574 50.

Le Cartelle fondiarie conservano inalterato il favore che godono, e il capitale non trovando più negli altri valori che scarso frutto nel suo impiego si volge ad esse, le quali a un reddito più rimuneratore accoppiano tutta la sicurezza desiderabile.

E così le Milanesi tennero il prezzo di 511; le Torinesi negoziate 513; le Napolitane a 496; le Siciliane a 496 50; le Senesi a 404 50; le Cagliaritane a 470; le Romane a 488 circa.

Il Gas Romano, in sostegno da 767 50 a 775.

L'acqua Marcia in ripresa da 877 a 883.

Le azioni del Banco di Roma oscillanti a principio tra il 621 al 615 risalirono per ultimo a 620 e 626 50.

Le Fondiarie (incendi) con denaro a 635 scesero in chiusura a 630.

Le Tiberine negoziate a 314 e 312. Le azioni Esquilino a 107.

Apprendiamo ora che le 11,300 azioni della « Società italiana per condotta d'acqua, » poste in vendita, a incominciare da sabato p. p. siano già state comperate, e noi ce ne rallegriamo, perchè ciò conferma il giudizio che fino da principio abbiamo fatto di un Istituto destinato a recare grandi benefizi al paese.

Ci duole perciò che le osservazioni che facemmo nella precedente Rivista, a questo riguardo, siano state fraintese per modo da lasciar supporre che la critica nostra, unicamente rivolta a combattere l'uso invalso di emettere all'origine titoli con premio abbia potuto, pur di lontano, riferirsi alla onorabilità delle persone, che in detta dall'uso stesso, lo seguirono. L'articolo che pubblicammo, ora sono due giorni, nell'*Opinione*, attesta in modo non dubbio quale sia la stima nostra per codesto Istituto e poi fondatori di esso.

Oro e cambi sempre in rialzo. I *chèques* su Francia, s'aggirarono tra il 109 55 al 109 82; le Londra a 3 mesi tra il 27 50 al 27 60; l'oro tra il 21 93 al 22 05.

RIVISTA COMMERCIALE

Estero

Cereali.

New-York. — I corsi de' cereali hanno ripreso qualche favore. Il frumento ha guadagnato 2 centesimi sul disponibile e sul fine mese. Quello a termine è pure in favore.

La farina rimane senza cambiamenti. Il granone è progredito di 1 cent. al dollaro. 53 invece di 51 il *bushel*.

Prezzi delle farine *Extra-State* disp. da 4 doll. 40 a 4 doll. 60 il 88 kilog.

Frumento rosso: disponibile in rialzo di 2 cent. a 1 doll. 32.

Corrente del mese, in rialzo di 2 cent. a 1 doll. 30. A consegnare in luglio, in rialzo di 4 cent. a 1 doll. 21 1/2. Per agosto in rialzo di 1/2 cent. a 1 doll. 13 3/4 il *bushel* di 35 litri.

Granone 51 cent.

Da un giornale americano il *Daily Commercial Bulletin* togliamo i seguenti dati che crediamo utile riprodurre. Questo giornale volendo rendersi conto di ciò che si può aspettare dal 1880, ammesso che la superficie coltivata e le condizioni di temperatura rimangano le stesse del 1879, ci dà per primo la rendita del raccolto in frumento dell'ultimo anno e quello del 1878 in ciascuno degli Stati, giusta i calcoli del dipartimento dell'agricoltura.

Raccolto di frumento nel 1878 dai diversi Stati dell'Unione, staia N. 420,111,500

Raccolto avuto nel 1879 » 440,201,200

Lo staio equivale a 36 litri 34.

Ora dice il *Daily Commercial Bulletin*, un raccolto come quello avuto nel 1879 lascerebbe l'America con una eccedenza di 130,000,000 di staia di grano, dopo avere provveduto al proprio consumo ed ai bisogni abituali d'Europa; eccedenza, per la quale non si scorge altro impiego che quello di rifare gli *stocks* esauriti dai paesi stranieri.

Conseguenza di ciò è la prospettiva del buon mercato del pane quasi dappertutto e questa prospettiva potrà bene diventare uno dei mezzi di consolidare la ripresa degli affari in America, nonchè aiutare questa stessa ripresa che si manifesta, quantunque con lentezza, presso i popoli europei. È possibile, soggiunge il giornale, che questo deprezzamento repentino dei cereali divenga una sorgente d'imbarazzo e di difficoltà per questo ramo di commercio; ma calcolato tutto, esso non può essere che vantaggioso pel mondo intiero.

Inghilterra. — Sui mercati inglesi dell'interno, i corsi hanno subito poche variazioni, malgrado le migliorate speranze causate dalle pioggie cadute da cinque giorni.

Sul litorale, i corsi si mantengono, e i compratori trovando della resistenza, cedono alle esigenze dei venditori.

Germania. — I corsi sono ben tenuti, le grandi piazze sono all'aumento principalmente sulle segale.

Belgio e Olanda. — Buona corrente di affari con prezzi sostenuti, senza apparenza per ora di ribasso.

Francia. — La riunione del *Louvre* è poco animata. Le farine di speculazione sono sostenute sulle 8 marche e ferme le superiori. Le farine di consumo restano senza variazione tra 64 e 60 franchi il sacco di 159 chilogrammi. La marca D. a 66 franchi. I grani sono deboli.

Le notizie di Francia a riguardo i futuri raccolti sono buone. Alla siccità lamentata nel mese di maggio è succeduta una temperatura umida, piovosa e che ha fatto un gran bene alle campagne. I grani ne hanno approfittato grandemente e si trovano in eccellenti condizioni di vegetazione. Le avene sopratutto, i leguminosi, i tuberceli e i prati hanno risentito del beneficio delle pioggie. Le notizie delle vigne, se si confrontano con quelle che si avevano un anno fa, sono sensibilmente favorevoli. In alcune parti specialmente la fioritura si inizia bene e si sa che allorquando questa fase si compie felicemente, il frutto è quasi assicurato.

Nell'insieme insomma, fatta la debita parte alla *fillossera* e all'*ordium*, si può esserne soddisfatti.

Il cambiamento di temperatura ha influito sensibilmente sugli affari. Il rialzo del prezzo dei grani si è di subito arrestato, in seguito al rallentarsi delle domande, ed al crescere delle offerte, così nei grani e farine come nei vini.

Interno

Cereali.

Novara. — Mercato provvisto in complesso di robe. Meliga sostenuta di prezzo. Riso nostrano, per influenza del così detto Rangoon, del quale se ne trova di qualità molto ben lavorato da locali opifici, ha dovuto subire ribasso di prezzo.

Prezzi praticati per ettolitro: Riso nostrano da L. 29 25 a 30 25; frumento da 24 90 a 25 30. Segale da 19 a 20. Meliga da 17 45 a 20 20. Avena (fuori dazio) 8 80 a 9. Risone nostrale al quintale da L. 24 a 24 25.

Vercelli. — Niente di cambiato sui risi buoni e fioretti difettando la merce per cui i prezzi restarono invariati. Non così dei mercantili, siccome vi era più roba disponibile, votando così un regresso di cent. 25 per sacco. I bertoni per assoluta mancanza di acquirenti segnano nominalmente un ribasso di L. 1, abbondante nell'ottava.

La meliga si tenne ferma, mentre il grano perdette quel poco di bene che aveva acquistato. I risoni pure ribassarono di cent. 50 al quintale.

Napoli. — Grani sostenuti pel 10 settembre sino a D. 2 82 tomolo, con diverse operazioni.

Vini.

Genova. — La mancanza di domande sui mercati di produzione, fece scendere sensibilmente i prezzi. A Scoglietti specialmente si potrebbe comperare con due o tre lire in meno di quanto, venne praticato la trascorsa settimana.

Le opinioni per altro sono molto varie. Taluni credono che avremo un regolare declinio fino ai nuovi. Altri opinano che nei mesi di luglio e agosto avremo un risveglio. Molto dipenderà dalla Francia, se avanzerà nuove domande, o se basterà quello già comprato e che esiste invenduto nei porti francesi e molto ancora dipenderà dalle spiegarsi del nuovo raccolto. Anche qui in piazza si vende con qualche facilitazione.

Torino — Prezzi invariati: L. 56 per il barbèra e il grignolino.

Livorno. — Calma e tendenza al ribasso nei vini Toscani; sostenuti i vini di Napoli, causa le domande che vennero dalla Francia.

Napoli. — Prezzi invariati.

Olii.

Genova. — Continua la calma negli affari, specialmente nelle qualità mangiabili e fine, che perciò sono in qualche ribasso.

Col 20 corrente sarà completamente terminato il raccolto nella Riviera di Ponente.

Scomparendo dal mercato i piccoli produttori, e restando l'olio in mano ai forti negozianti, non sarebbe improbabile che si verificasse una qualche ripresa nei prezzi

La mancanza di pioggia nella Riviera di Ponente sarà fatale pel futuro raccolto.

Prezzi praticati: olii di Ponente biancardi lire 180; detti sopraffini da lire 165 a 175; detti fini e mezzo fini da lire 145 a 150; detti mangiabili nuovi da lire 115 a 120. Lavati per fabbriche lire 95. Riviera Levante da 128 a 135. Toscana mezzo fini da lire 145 a 155. Taranto mezzo fini da lire 115 a 130. Quelli di Bari mancano. Raffinati e lavati di Calabria da lire 82 a 80; Cefalù, Santo Stefano e Termini da lire 116 a 135. Romagna da lire 120 a 135 per 100 chilogrammi in deposito.

Napoli. — Pochi affari; prezzi: Gallipoli 10 agosto D. 33 85 e Gioja D. 91. Gallipoli futuri D. 33 70 e Gioja D. 89.

Petrolio.

Genova. — Tendenza all'aumento. Continua il rialzo sui mercati esteri. Il nostro mercato è sostenuto con una lira circa di aumento sui prezzi della precedente settimana. Il Pensylvania S. W. pronto in casse lire 24 50; detto in barili lire 23 a 23 50 schiavo dazio, e detto in barili lire 59; detto in casse lire 63 a 63 50 sdaziato. Per consegnare negli ultimi 4 mesi in casse lire 25 a 25 50 schiavo dazio.

Spiriti.

Genova. — Sempre in molta calma e poca vendita.

L'America continua a vendersi da lire 128 a 120 i 100 chilogrammi dazio pagato al vagone.

Da Napoli si era offerto il 90° con qualche facilitazione; però fece sosta il ribasso, in oggi se ne chiede da quelle fabbriche da lire 122 a 123 reso e pesato in Genova.

Sete.

Milano — Più vanno consolidandosi le speranze di un raccolto abbondante e più ne risentono gli affari in seta che trovansi in calma completa.

Transazioni nulle e prezzi affatto nominali finora. Anche le galette si trattano molto debolmente non sapendo i filatori su quale base stabilire le loro offerte.

Fanno eccezione, in questa nullità d'affari, alcune greggie belle 9/11 collocate intorno a lire 62, ma si limitano a balletti isolati di organzini e trame a risparmio di prezzo.

Continuano le buone notizie dappertutto a riguardo dell'andamento dei bachi da seta.

Salumi.

Genova — Tonni: oggi ci pervennero dalla Spagna 450 barili tonno, di mediocre qualità e dei quali non venne ancora fissato il prezzo di vendita.

Il deposito del tonno di Sardegna in barili essendo esaurito, non rimane disponibile in mercato che un migliaio circa di barili fra Sicilia e Spagna.

I prezzi praticati sono di lire 135 per il tonno di Sicilia e lire 130 per quello di Spagna.

Venne venduto a consegnare un carico di Spagna viaggiante, di barili 1000 a lire 132 per cento chilò, qui atteso col vapore *Andalusia*.

Un altro carico è pure atteso dalla Spagna. I prezzi sono sempre sostenuti.

Siciliano in barili lire 135. Spagna idem lire 130. Tonno di Sardegna in casse lire 100 per cento chilò in darsena. Quello di Sardegna in barili manca.

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

Tipografia dell'*Opinione*.

SOCIETA' ITALIANA PER CONDOTTE D'ACQUA

Società anonima — Capitale VENTI MILIONI di Lire Italiane in ORO suddiviso in QUARANTAMILA azioni di Lire CINQUECENNTO in ORO.

Uffici della Società Piazza Montecitorio N. 121 p.° p.°

CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE

Presidente — Sua Eccellenza il Principe SIGISMONDO GIUSTINIANI BANDINI, Direttore della Cassa di Risparmio di Roma e Presidente del Consiglio della Società dell' Acqua Pia a Roma.
Vice Presidente — Sua Eccellenza il Duca di BOMARZO DEI PRINCIPI BORGHESE, Consigliere d'amministrazione della Cassa di Risparmio di Roma.
Consigliere — Signor Commendatore BERNARDO BLUMENSTIHL, Direttore della Società dell' Acqua Pia a Roma e Presidente del Consiglio della Società generale per l' illuminazione a gas a Roma.
Consiglieri — Signor Principe CAMILLO ROSPIGLIOSI, membro del Consiglio d' amministrazione della Società dell' Acqua Pia. Signor Conte LUIGI TORELLI, Senatore ed ex-Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio. Signor Commendatore PAOLO AMILHAU, ex-Direttore Generale delle Strade Ferrate dell' Alta Italia.
Consigliere, Amministratore delegato — Signor Cavaliere ALESSANDRO CENTURINI, Consigliere della Società dell'Acqua Pia a Roma e Consigliere della Società Ligure Lombarda per la raffinazione degli zuccheri a Genova.
Capo Ingegnere — Signor ANGELO FILONARDI, Capo Ingegnere della Società dell' Acqua Pia a Roma.

Vendita pubblica a solo 11,300 Azioni della **Società Italiana per condotte d'acqua**

Le **11,300** Azioni vengono offerte al pubblico **da un gruppo dei primi firmatari** al prezzo di Lire **Seicento** in **oro** dalle quali dedotte Lire **350** non versate, rimangono **250** da pagarsi come segue:

Lire **75 oro** per Azione all'atto della sottoscrizione.
» **100** » » al riparto.
» **75** » » un mese dopo fatto il riparto.

Si potranno fare i versamenti in Lire italiane (carta) al cambio del giorno. — Le Azioni avranno la decorrenza dal **primo luglio p. v.** ed i cuponi d'interessi e dividendo verranno pagati a **Roma** ed a **Parigi**.

Le sottoscrizioni si ricevono nei giorni 12; 14 e 15 giugno corrente

Roma presso La SOCIETÀ DELL'UNIONE GENERALE, succursale di Roma, (13 via della Stamperia).
» » Il BANCO DI ROMA, al Corso (337 Palazzo Pericoli).
ROMA » Il Sig. GUSTAVO CAVACEPPI, via della Guglia N. 60).
GENOVA » I Signori Fratelli BINGEN.
» » » H. DAPPLES.
» » » C. DE SANDOZ E C.
» » BANCA DI GENOVA.
TORINO » I Signori U. GEISSER e C.
TORINO » LA BANCA DI TORINO.
» » IL BANCO SCONTO E SETE.
MILANO » Il Sig. CARLO ERBA, (5, Via Marsala).
» » » ZACCARIA PISA.
» » » ACHILLE VILLA.
FIRENZE » I Signori M. BONDI e figli.
» » » F. WAGNIÈRE e C.
NAPOLI » LA BANCA NAPOLETANA.
» » ASSICURAZIONI DIVERSE
LIVORNO » LA BANCA DI LIVORNO.
» » I Signori SAUL SALMON.
BOLOGNA » » RENOLI e BUGGIO.
ANCONA » » YARAK e ALMAGIÀ.

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell' Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d' uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO, e VERONA.

ACCIAIO vecchio in genere ed in lime di rifiuto	Chilogr.	89,800	circa
BRONZO in limatura e tornitura	»	15,000	»
CERCHI di ferro per carri e carrozze	»	270,000	»
CERCHI d'acciaio	»	106,000	»
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti, lamerino, gratelle, limatura e tornitura	»	300,000	»
GHISA da rifondere e in limatura e in tornitura	»	148,000	»
OTTONE da rinfondere e in limatura e in tornitura,	»	12,000	»
ZINCO da rifondere	»	10,000	»
RAME da rifondere	»	6,000	»

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell' Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano,** in piego suggellato portante la dicitura *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **19 giugno** p. v. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 21 dello stesso mese alle ore 10 ant.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione pagati in contanti all' atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè i particolari della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 20 maggio 1880.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

PREMONTRÉS

Li RR. PP. PREMONTRÉS dell' ABBAZIA S. MICHELE hanno trovato il mezzo di guarire coll' impiego dei Confetti a base di valeriana e di ferro e dei principi attivi della China preparati da RAIN, Farmacista-Chimico a Tamames (Francia). **Emicranie — Nevralgie — Nevrosi**

Questa specialità è ordinata giornalmente dai primarj Medici di Francia. Lire 2.75 la scatola.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, Via della Sala, 16; Roma, Via di Pietra 91

NON più CALLI ai PIEDI

I **Cerottini** preparati nella Farmacia BIANHI, Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescono non di rado affatto inefficaci. Costano Lire 1.50 scat. gr., Lire 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d' Italia indirizzandosi al

Deposito Generale in *Milano*, **A. Manzoni e C.**, Via delle Sala, 16, angolo di Via S. Paolo. *Roma*, stessa Ditta, via di Pietra 91

Alimentazione dei bambini, convalescenti e vecchi

FLOR D'AVENALINE

DE RAMERU

Superiore secondo il giudizio di tutte le sommità mediche francesi, a tutte le farine alimentari come *Racahout*, *Tapioca*, *Sago*, *Arrowroot*, ecc.

Scatola con istruzione contenente 1/2 Chilog. di Farina, L. 1,25.

Sconto ai rivenditori.

Deposito esclusivo e vendita all' ingrosso ed in dettaglio in Milano da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16. Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**) Spedizioni in ogni paese dietro rimessa anticipata dell'importo.

Esposizione Internazionale di Parigi 1875 e d'igiene di Bruxelles 1876.

SALICOL DUSAULE

Disinfettante, igienico, cicatrizzante le piaghe (1)

Anti-Settico, Anti-Pidemico, Anti-Putrido, Insetticida.

Il Salicol Dusaule favorisce il lavoro riparatore delle piaghe, disinfetta rapidamente le secrezioni le più fetide delle superficie suppuranti e sostituisce al fetore un odore aggradevole, in attesa che i tessuti ammalati riprendano il loro stato normale. Impiegato puro o allungato con acqua, è sempre stato seguito da successo nei casi seguenti: **Piaghe e Ulceri, Ascessi e Cancrene, Oftalmie, Tumori, Cancri, Scottature, Tagli, Punture, Morsicature velenose, Malattie della pelle.**

Il **Salicol Dusaule** è un agente preservativo infallibile in tempi d'epidemia contro: **Rosolia, Scarlattina, Vaiuolo, Difterite ecc.**

« il suo impiego è indispensabile per render salubri gli Ospitali e Ospizii, le camere degli ammalati, le officine, gli stabilimenti e tutti i luoghi malsani ove è necessario distruggere i fermenti di cattiva natura. »

Il modo d'impiego del **Salicol Dusaule** è inscritto sulle due etichette che stanno su ciascun flacone. Diffidare delle contraffazioni e come garanzia d'origine del prodotto, esigere sull'etichetta principale la marca di fabbrica qui sopra, la firma del fabbricante: A. BRULEY e le par la A. Bruley nel corpo medesimo della carta.

Depositaria per l'Italia da **A. Manzoni e C.**, via Sala, 16, Milano; e in Roma, via di Pietra, 91.

(1) Questo prodotto non è caustico, non è corrosivo e non velenoso: per questi motivi si può lasciarlo in mano dei fanciulli, dei guardia-malati, dei domestici, ciò che non si può fare col Phenol, il Coaltar e altre preparazioni a base di Acido Fenico, disinfettanti i più pericolosi che si possano impiegare.

DENOUAL

Capsule ed Injezione

per le malattie segrete

Capsule di Mistura Peruviana, il migliore rimedio conosciuto superiore al copaive, guarigione certa e rapida. Flac. L. 3.

Iniezione Denoual, guarigione completa in due giorni dopo l'uso delle capsule. Flac. L. 3,50.

Solo deposito generale e vendita da A. *Manzoni e C.*, Milano via della Sala, 16; Roma, stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

MASSIMO BUON PREZZO

CALZE PER VENE VARICOSE

espulsive, elastiche

FABBRICA INGLESE — QUALITÀ SOPRAFFINA

CALZE intiere con ginocchiera e cosciale	dal N. 1	all'8	L. 14 —	cad
» » ginocchiera	» 1	8	» 10 —	»
» sotto il ginocchio	» 1	8	» 5 —	»
POLPACCI con cosciale	» 1	8	» 13 —	»
» e ginocchiera	» 1	8	» 10 —	»
» semplici	» 1	8	» 5 —	»
COSCIALI	» 1	8	» 5 —	»
GINOCCHIERE	» 1	8	» 4 —	»
» con cosciale	» 1	8	» 8 —	»

Tutti i suddetti articoli aumentano il costo dopo il numero otto di centesimi 50 cadaun numero.

Deposito da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 16, Milano e Roma stessa Ditta Via di Pietra, N. 91 (accanto all'Albergo Cesari) Contro vaglia postale si fa spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

LA SORDITA'

GUARIBILE COLLE

GOCCIE DI TORNEBULL

infallibili per sordità.

Dove non manca parte alcuna all'apparecchio uditivo, mediante l'uso delle **Goccie di Tornebull** si guarisce in poco tempo e *infallibilmente* ogni sordità si congenita che acquisita.

Flacone lire 2

Agenti generali per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala n. 16, Milano.

In Roma stessa Ditta Via di Pietra 91 Spedizione in ogni paese d'Italia contro vaglia postale ove esavi stazione ferroviaria.

INSETTICIDA VICAT

GRANDE SCOPERTA UMANITARIA

Questa benefica polvere non presenta alcun pericolo se aspirata dall'uomo e dagli animali. Uccide al solo contatto qualsiasi genere d' insetti tanto quelli che tormentano l'uomo e le bestie, quanto quelli che logorano stoffe e tessuti e rodono le piante. L'impiego dell'**Insetticida Vicat** divenne universale, nelle **famiglie, ospedali, navi, caserme,** ecc. Non vi è insetto, per quanto si trovi nascosto nei siti più recondi, il quale sfugga all'azione potente di questa polvere. **Pulci, Cimici, Bagherozzoli, Scarafaggi, Formiche,** ecc., muoiono asfissiati in poco tempo al contatto di tale eccellente scoperta.

Prezzo la boccetta L. 1,50, la 1/2 bocc. cent. 80, il 1/4 di bocc. cent. 40

Insufflatori con polvere L. 1. 20 e C. 60.

Deposito in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16 Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**)

Alle Signore Eleganti

Cosmetici

CH. FAY, Profumiere di Parigi

per abbellire la pelle

Bianco di Giglio liquido (Blanc des Sultanes)	flac.	L.	2 5
» » in pasta	scat.	»	2 25
» **Perle** in polvere	»	»	3 —
Glicerina profumata	flac.	»	2 —
Rosso da Teatro vegetale sopraffino	scat.	»	1 50
Depilatorio in polvere	»	»	5 50

Deposito e vendita da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16. — Roma, stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto al l'Albergo **Cesari**). Spedizione ovunque dietro rimessa di vaglia postale anticipato.

ALGONTINA PURISSIMA

PREPARATA

dai Chimici ABRAMI e MANZONI

FARMACISTI

in Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo

Questo liquore è composto di sostanze calmanti, affatto innocue, non porta alterazione alcuna ove viene applicato; è di un odore **gratissimo, di sapore non disgustoso, e agisce istantaneamente nei dolori dei denti e di testa.**

Si applica sul dente ammalato inzuppando un po' di cotone e cambiandolo ogni ora quando il dolore ricomparisce. Continuando l'uso, la carie del dente si arresta, impedendo così che soffrano **denti in contatto.** Nei mali di testa basta una leggiera frizione ai polsi, perchè l'individuo senta un pronto sollievo. — L. 1 la boccia.

Deposito e vendita presso *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, Milano; in Roma stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto l'Albergo **Cesari**). Spedizione in provincia verso rimessa anticipata di vaglia postale.

ACQUA CHARTRAINE

PERFEZIONATA

della signorina VIRGINIA SINEY

via Serpente, 2, a Chartres (Eure-et-Loire)

BREVETTATA IN FRANCIA ED ALL'ESTERO

Quest'acqua d'un odore aggradevole è superiore alla Benzina ed alle altre essenze per sgrassare e levare le macchie sulla seta, il merletto, il velluto, la stoffa, il feltro, i guanti di stoffa e di pelle, le pitture ad olio ed i mobili inverniciati. Impiegata per la toilette, fa scomparire le gomme ed i rossori prodotti dal rasoio. — Flacone franchi **1 60**; mezzo flacone franchi 1.

Deposito e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala N. 16, angolo di Via S. Paolo, Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91 (accanto all'Albergo **Cesari**).

GREMBIALI IMPERMEABILI

per le nutrici

Stampati eleganti, inglesi, L. 10 ed
» lana a quadretti . . . » 7 »
» » con copripetto L. 8

Vendonsi da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo, Milano.

In Roma stessa Ditta, via di Pietra 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

Si spedisce in ogni paese ove havvi stazione ferroviaria contro vaglia postale.

Il Re degli Profumi

Ylang-Ylang di Manilla

MEDAGLIA D'ARGENTO

ALL' ESPOSIZIONE DEL 1878

Essenza	di YLANG-YLANG
Sapone	di YLANG-YLANG
Acqua di Toletta	di YLANG-YLANG
Pomata	di YLANG-YLANG
Olio	di YLANG-YLANG
Polvere di Riso	di YLANG-YLANG
Cold-Cream	di YLANG-YLANG

RIGAUD & C^e^

PROFUMERIA VICTORIA

PARIGI, 8, Rue Vivienne, 8, PARIGI

e 47, AVENUE DE L'OPÉRA

Deposito da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16 — Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

---

2 DIPLOMI D'ONORE 1879

REUMATISMI

guariti col

SALICILATO DI SODA

Scatola dorata – fr. 3. –

SCHLUMBERGER & CERCKEL

26, Rue Bergère, 26, Parigi

Deposito per l'Italia.

A. MANZONI e C. Milano, Roma.

DIECI MEDAGLIE

DELLE QUALI 3 ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI 1878

ALCOOL DI MENTA

DE RICQLES

30 anni di successo.

L'uso di quest'Alcool, utilissimo in tutte le stagioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni di **GRAN CALDO.** Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchier d'acqua, zuccherata o no, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la meno costosa. Di questo Elixir qualunque famiglia dovrebbe essere provvista, attesochè **facilita grandemente la digestione,** fortifica lo stomaco anche il più sfinito, scaccia i mali di testa, mitiga le colliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all' istante qualsiasi malessere. Questo Alcool guarisce infallibilmente i crampi allo stomaco, la diarrea, la colerina e preserva da qualsiasi influenza epidemica. — Flac. gran. Lire 6, flac. picc. Lire 3.

Deposito e vendita presso A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16. Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

Diffidare delle contraffazioni.

La Ditta A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo – Roma, via di Pietra 91 (accanto all'Albergo **Cesari**) ha il deposito e vendita in partite e in dettaglio la

VERA

ACQUA DI BOTOT

solo DENTIFRICIO APPROVATO

dall'Accademia e dalla Facoltà di Medicina

DI PARIGI

POLVERE DI BOTOT

DENTIFRICIO ALLA CHINA-CHINA

Aceto di Toeletta - La Sublime - Acqua da Toeletta

superiore. *arresta la caduta dei capelli.* *senza acidi.*

Acqua di Botot sublime	L.	6 50
Acqua di Botot dentifricia, Bott. grande	»	6 75
» » » » piccola	»	2 50
Polvere di Botot dentifricia, scatola	»	2 —
Aceto di Botot, bottiglia	»	2 —

SCONTO AI RIVENDITORI.

Si spediscono i detti prodotti in ogniparte d'Italia verso rimessa di Vaglia postale.

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dott. **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola N. 1 L. 4. — Scat. N. 2 L. 8 50.

Deposito generale per l'Italia *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16, angolo di S. Paolo e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

RECOARO

R. Stabilimenti aperti da Maggio a Settembre

2 ore e 1/2 di magnifica strada con Tramway da Vicenza e da Tavernelle Linea Torino-Milano-Venezia.

FONTI MINERALI FERRUGINOSE di fama secolare, delle quali approfittò anche S. M. la Regina Margherita. Guarigione sicura dell' anemia, clorosi, affezione del fegato e della vescica, calcoli e renella, disordini uterini ed in genere di tutte le malattie gastro-enteriche. — **Depositi** in ROMA da A. MANZONI e C., via di Pietra (accanto l'Albergo Cesari). — PAUL CAFFAREL, via Corso, 19, ai quali si spediscono fresche per le cure a domicilio.

STABILIMENTO BALNEARIO. — Bagni ferruginosi, comuni, a vapore. Completa cura idroterapica. — Fanghi marziali, ecc.

Clima dolcissimo, numerose case d'alloggio, posta, telegrafo, trattorie, alberghi, fra cui si distingue per eleganza e modici prezzi quello condotto dal signor **A. Visentini.**

RISTORAZIONE DELLA SALUTE

MEDIANTE L'USO DELLE

PILLOLE VEGETALI CON INVOLUCRO ZUCCHERINO

DI BRISTOL

Queste pillole hanno meritamente acquistato una grande ed estesa fama per le loro meravigliose cure di casi seri d'infermità — casi nei quali altre medicine avevano fallito e che erano stati dai medici giudicati incurabili — tali come confermata e lunga malattia di fegato, ingorghi ostinati di emorroidi, d'idropisia, ecc., ecc. Ma ammettendo il loro stupendo potere curativo in casi difficili, noi desideriamo di chiamare l'attenzione sul loro grande valore nelle malattie del giorno, come *Costipazioni*, per le quali sono un perfetto specifico; *Mal di capo* curato da una sola dose; *Indigestione* sempre rimossa da queste e lo stomaco così rinforzato e corroborato da prevenirne una recidiva; *Cattivo alito* che non può esistere quando lo stomaco è ripulito dalle

Pillole coll'involucro zuccherino di BRISTOL

puramente vegetali.

PER PERDITA DI APPETITO esse sono il solo sicuro rimedio perchè non mancano mai di asportare le guaste secrezioni biliose che galleggiano nello stomaco, distruggono il salutare e naturale desiderio dell'alimento. Malattie di stomaco, Bruciori di cuore, Flatulenza e tutti gli Sconcerti degli organi digestivi ed escrementari sono prontamente sollevati e curati dalle medesime. Il pubblico dovrebbe sempre ricordarsi che le Pillole di Bristol sono composte soltanto di

Podofilina e Leptandrina,

le sole sostanze vegetali finora scoperte che siano realmente

ANTIBILIOSE

Vendesi in Milano presso il deposito generale A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma stessa Ditta. via di Pietra 91 (accanto l'Albergo Cesari).

LE ACQUE MINERALI

DELLE FONTI

Asolo (nel veneto)	**Pejo** (nel Trentino)
Arpad (in Ungheria)	**Pulnaer** (in Boemia)
Carlsbader (in Germania)	**Rabbi** (nel Trentino)
Castrocaro (nelle Romagne)	**Recoaro** (nel Veneto)
Catullo (nel Veneto)	**Rainerlana** (nel Veneto)
Courmayeur (in Piemonte)	**Roncegno** (nel Trentino)
Challes (in Savoia)	**Sales** (in Piemonte)
Eaux Bonnes (in Francia)	**Santa Caterina** (in Valfurva)
Eger (in Germania)	**San Maurizio** (in Svizzera)
Ems (in Germania)	**San Galmier** (in Francia)
Friederichshaller (in Germania)	**San Omobono** (Bergamasco)
Fratta (nelle Romagne)	**San Pellegrino** (Bergamasco)
Gleichemberg (in Stiria)	**Saxon** (in Svizzera)
Hunjadi Janos (in Ungheria)	**Schwalbah** (in Germania)
Kissingen Racoczi (in Germania)	**Sedlitz** (in Boemia)
Levico (nel Trentino)	**Selter** (in Germania)
Loreto (nelle Romagne)	**Tarasp** (in Svizzera)
La Bauche (in Savoia)	**Tartavalle** (in Lombardia)
Marcols (in Francia)	**Tettuccio** (Romagnolo)
Marienbad (in Germania)	**Valdagno** (nel Veneto)
Montecatini (in Toscana)	**Vals** (in Francia)
Monte Alfeo (presso Voghera)	**Vichy** (in Francia)
Orezza (in Corsica)	**Wildugen** (in Germania)

Si trovano sempre fresche e vere di sorgente presso A. MANZONI e C, Milano, via della Sala n. 16 — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, n. 91 (accanto l'Albergo Cesari).

Spedizioni ovunque dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

UNA FAVOREVOLE IMPRESSIONE

È un desiderio generalmente sentito nell'umano consorzio di fare cioè una favorevole impressione per quanto è possibile su coloro coi quali siamo in contatto, eppure accade spesso, quantunque si cerchi di essere sotto ogni riguardo eleganti, o presentare qualche lato debole alla critica o disapprovazione degli invidiosi e degli storditi. In seguito di ciò noi crediamo di fare una azione grata a tutte le signorine e signore chiamando la loro attenzione sul profumo che soddisfa a tutte le esigenze della più distinta ed elegante società e che ha avuto l'approvazione e l'appoggio di tutti i capi dei primari ed aristocratici circoli di questa città. Ed infatti non havvi che un profumo pel quale si possa reclamare giustamente una tale posizione e reputazione, e questo è senza contrasto l'**Acqua Florida di Murray e Lanman**. Esso è il profumo del giorno per eccellenza, possedendo tutti i requisiti della

Delicatezza,
Ricchezza,
Durabilità,
Purezza,
Fastosità
e Piacevolezza

ed a tutti i soddisscritti grandi vantaggi unisce la modicità di prezzo. Siccome poi sono state fatte delle contraffazioni del vero profumo, dovranno i compratori attentamente esaminare ciascuna bottiglia ed accertarsi che sia la genuina **Acqua Florida di Murray e Lanman**, preparata dai soli proprietari signori LANMAN e KEMP di Nuova York, i di cui nomi saranno soprapposti ad ogni bottiglia e nel margine di ciascuna prescrizione unita alle medesime.

Vendesi in Milano presso il deposito generale **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, in Roma stessa Ditta via di Pietra, 91.